



CITTÀ DI POTENZA
UNITÀ DI DIREZIONE "AMBIENTE ED ENERGIA"

REGOLAMENTO DEL VERDE URBANO PUBBLICO E PRIVATO

Approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 45 del 27.04.2004

Aggiornato e coordinato con deliberazioni di Consiglio comunale
n° 24 del 10.11.2020 e n° 156 del 29.12.2022

**IL PRESENTE TESTO NON RIVESTE CARATTERE DI UFFICIALITÀ. LE VERSIONI UFFICIALI DEI DOCUMENTI SONO
QUELLE APPROVATE CON LE RISPETTIVE DELIBERAZIONI DI CONSIGLIO COMUNALE**

Il presente Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato è stato redatto dall'architetto Giancarlo Grano, Dirigente dell'Unità di Direzione "Centro Storico - Qualità Urbana" del Comune di Potenza, in collaborazione con i funzionari, geom. Pietro Basentini, geom. Giuseppe Brindisi, p.a. Giambattista Pietrafesa.

Il Regolamento è stato approvato con delibera di Consiglio comunale n. 45 del 27 aprile 2004 su proposta dell'Assessore all'Ambiente avv. Massimo Molinari.

Hanno espresso pareri e suggerimenti:

- il Corpo Forestale dello Stato - coordinamento prov.le (nota 3190 del 25/03/2003)*
- l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza (nota 3283 del 27/3/2003)*
- la Conferenza di Servizio degli Uffici comunali, svoltasi in data 16/12/2003*
- l'Università di Basilicata, Dip.to Produzioni Vegetali (nota 210 del 13/02/2004)*

AGGIORNAMENTI AL REGOLAMENTO DEL VERDE URBANO PUBBLICO E PRIVATO:

SETTEMBRE 2020

- Modifica dell'art. 17, introdotta dalla deliberazione del Consiglio Comunale n° 124 del 10/11/2020, "Approvazione modifica articolo 17 del Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato".

DICEMBRE 2022

- Integrazione dell'art. 3, con il comma 7, introdotta dalla deliberazione del Consiglio Comunale n° 156 del 29/12/2022, "Approvazione della modifica dell'art. 3 del Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato".

Relazione illustrativa	pag. 5
------------------------	--------

NORMATIVA

Art. 1	Generalità	pag. 15
Art. 2	Salvaguardia delle alberature esistenti	pag. 16
Art. 3	Abbattimenti	pag. 17
Art. 4	Potature	pag. 19
Art. 5	Danneggiamenti	pag. 19
Art. 6	Nuovi impianti e sostituzioni	pag. 21
Art. 7	Progetti di sistemazione del verde	pag. 21
Art. 8	Aree di pertinenza delle alberature	pag. 23
Art. 9	Distanze da osservare	pag. 23
Art. 10	Norme di natura edilizia	pag. 24
Art. 11	Parametri urbanistici	pag. 26
Art. 12	Verde per parcheggi	pag. 27
Art. 13	Viali pubblici	pag. 28
Art. 14	Alberi monumentali	pag. 29
Art. 15	Parchi e Giardini storici	pag. 30
Art. 16	Norme per la fruizione del verde pubblico	pag. 31
Art. 17	Adozione di aree a verde	pag. 32
Art. 18	Orti urbani	pag. 40
Art. 19	Difesa delle piante in aree di cantiere	pag. 41
Art. 20	Difesa delle alberature dai parassiti	pag. 42
Art. 21	Difesa delle aree agricole incolte	pag. 44
Art. 22	Sanzioni e norme finali	pag. 45

ALLEGATI

A - Modulistica

<i>A/1 - Modulo di richiesta di interventi su aree a verde</i>	pag. 49
<i>A/2 - Modulo di richiesta di abbattimento/potatura</i>	pag. 50
<i>A/3 - Schema di valutazione del valore ornamentale (V.O.)</i>	pag. 51

B - Protezione alberi nei cantieri

pag. 55

C - Specie arboree ed arbustive suggerite

<i>C/1 - Caratteristiche, morfologia e tipo d'impiego</i>	pag. 57
<i>C/2 - Classificazione alberi in base alla dimensione della chioma</i>	pag. 66
<i>C/3 - Durata delle principali specie arboree in ambiente urbano</i>	pag. 67

D - Lotta antiparassitaria

<i>D/1 - Linee d'intervento</i>	pag. 71
<i>D/2 - Periodo di monitoraggio dei parassiti</i>	pag. 79
<i>D/3 - Antiparassitari da adottare</i>	pag. 82
<i>D/4 - Norme nazionali in materia di Lotta Obbligatoria</i>	pag. 84

E - Giardini storici e alberi monumentali

<i>E/1 - Carta dei Giardini storici</i>	pag. 89
<i>E/2 - Criteri per l'individuazione di alberi monumentali</i>	pag. 97

Relazione illustrativa

Le funzioni del verde urbano

L'Amministrazione Comunale di Potenza è da tempo impegnata a rendere più abitabile e accogliente la città attraverso politiche appropriate di ecologia urbana; tale sforzo tuttavia produrrebbe frutti parziali senza una precisa regolamentazione dell'uso e della promozione del verde e senza una fattiva collaborazione dei cittadini: da tali convincimenti è nato il presente Regolamento.

I vantaggi offerti da una ripresa di attenzione intorno al tema del verde urbano e la possibilità che attraverso di esso possa raggiungersi un deciso miglioramento dell'ecosistema cittadino, oggi gravemente a rischio di degrado per le aggressioni di uno sviluppo non rispettoso della salute umana, appaiono evidenti.

Non si tratta solo di assicurare una, pur essenziale, funzione estetica, ma soprattutto di garantire un polmone verde capace di migliorare il microclima locale, specialmente nelle zone densamente abitate, purificare l'aria che respiriamo, e costituire un ottimo schermo antirumore.

Gli alberi urbani assicurano un ruolo fondamentale a livello ecologico: essi funzionano molto meglio di qualsiasi apparecchio tecnologico o climatizzatore artificiale, mentre a livello sociale sono un catalizzatore di relazioni e di socialità.

Si tratta di un vero e proprio investimento in salute, grazie al quale le zone urbanizzate risultano, non solo in senso figurato, meno anonime e meno aride.

Gli alberi formano un ottimo climatizzatore (non solo un efficace parasole o parapiovia, a seconda del tempo), infatti nella stagione più calda nelle loro vicinanze l'abbassamento di tempera-

tura può raggiungere i 6 gradi, mentre il fogliame contribuisce a umidificare l'aria; è stato valutato che un solo albero giunto a maturità compie gratuitamente e senza alcuna spesa d'energia lo stesso lavoro di cinque climatizzatori che lavorino giorno e notte.

Essi sono anche un efficace filtro naturale, assicurando la pulizia delle polveri contenute nell'aria, causa di gravi inconvenienti alla salute (allergie, bronchiti, e, talora, anche tumori); dal 30% al 40% delle polveri presenti nell'atmosfera urbana possono essere filtrate dalle masse di verde, senza finire nei polmoni dei residenti e dei passanti.

Il verde delle alberature è anche un potente ossigenatore: le foglie di un singolo albero di medie dimensioni producono tanto ossigeno da coprire i bisogni di 10 abitanti della città, assorbono l'anidride carbonica, abbassano del 50% il tenore dell'ossido di azoto, gas dannoso emesso dalle autovetture, e trattengono le altre sostanze emesse con i gas di scappamento (piombo, benzene, ecc.).

L'ampliamento del verde e del numero di alberi in città è inoltre un essenziale elemento filtrante del suolo, con importanti effetti di assorbimento dell'acqua piovana, formando un antidoto contro la eccessiva impermeabilizzazione del suolo che raggiunge, nelle zone più densamente edificate, livelli elevatissimi, con gravi effetti sul ciclo dell'acqua.

Oltre al ruolo per la salute fisica degli abitanti della città, non meno essenziale è il ruolo sociale del verde urbano. E' ormai acquisizione comune l'importanza che il verde riveste nel determinare spazi pubblici o privati di elevata qualità.

Il verde è un ingrediente insostituibile per realizzare nella città, nei quartieri e in prossimità delle residenze, spazi di riposo, di relazione, di gioco, di socializzazione tra anziani, adulti e bambini; esso consente di attrezzare piacevolmente le reti dei percorsi pedonali, favorisce le migliori possibilità di integrazione, le occasioni di contatto e la reciproca tolleranza tra i cittadini.

Non è da trascurare inoltre, la capacità di innalzare, insieme alla qualità urbana, anche il valore patrimoniale delle proprietà private e delle costruzioni poste in prossimità ai parchi, ai viali e agli spazi attrezzati anche con semplici aiuole di vicinato.

La situazione del verde nella città di Potenza

La città di Potenza risulta tra i capoluoghi italiani uno dei più dotati in termini di aree a verde urbano, sia pubblico che privato.

Tra le principali emergenze collettive rientrano le seguenti:

- la villa di S. Maria, già Orto botanico, di recente sottoposta a radicali interventi di manutenzione (m² 13.200);*
- la villa del Prefetto, oggi di proprietà della Provincia di Potenza (m² 7.000);*
- il parco di Montereale, completato negli anni '50 e da poco interessato a riqualificazione (m² 24.000);*
- il parco del Seminario, di proprietà ecclesiastica, aperto al pubblico in virtù di convenzione con il Comune (m² 7.000);*
- il parco Baden Powell di Rione Risorgimento, sistemato a cura della Provincia di Potenza (m² 25.000);*
- il parco extraurbano di località di S. Antonio La Macchia istituito negli anni '70 (m² 59.000);*
- il parco extraurbano di Rossellino con i suoi impianti sportivi (m² 365.000);*
- il parco fluviale del Basento di pertinenza del Consorzio Industriale, la cui estensione interessa per alcuni chilometri l'asta fluviale da Contrada Tora a Contrada Betlemme.*

A queste aree a verde, già attrezzate per l'uso collettivo, dovrebbero aggiungersi entro breve altre aree boscate o cespugliate, ricomprese nelle aree di espansione intercettate dal Piano Regolatore Generale della città.

Le principali zone di prossima sistemazione sono il cosiddetto Vallone di S. Lucia, le aree boscate di Macchia Romana e Macchia Giocoli, e tutte le numerose superfici individuate come zone F.6/A dallo strumento urbanistico vigente.

Anche il verde ornamentale di tipo privato risulta, per la sua estensione, una presenza significativa nella nostra città, specialmente nelle adiacenze di ville isolate e di numerose costruzioni in zona agricola.

Alla dotazione quantitativa di verde ornamentale non sempre corrisponde, tuttavia, un uso appropriato e una gestione corretta, tali da garantire tutela e valorizzazione del nostro patrimonio arboreo e ambientale, che spesso è ridotto alla mera funzione di corredo delle attività ludico-ricreative e mostra processi di degrado e di banalizzazione.

Tale situazione si è determinata anche per la mancanza di una precisa regolamentazione capace di offrire adeguata salvaguardia ai valori dell'ambiente e del paesaggio, espressamente richiamati dall'articolo 9 della Costituzione italiana, dalla L. 1497/1939 e dallo stesso Statuto comunale.

Il verde urbano si inserisce a pieno titolo nel tema della tutela ambientale e paesaggistica, non solo in relazione alle sue diverse ed importanti funzioni naturali, urbanistiche e sociali, ma anche per il possibile ruolo di educazione al senso civico e di elevazione della qualità urbana.

A colmare questa lacuna è orientato il presente Regolamento, le cui norme sono relative alle modalità di impianto, manutenzione e difesa di aree verdi pubbliche e private esistenti, ai criteri di progettazione e realizzazione di nuove aree verdi, alla tutela di parchi, giardini pubblici e aree di interesse ambientale, storico e paesaggistico, ivi comprese quelle agricole non interessate dalle coltivazioni, nonché i canali, i fossi e le aree golenali.

I contenuti del Regolamento

Si è cercato di regolamentare in maniera agile e completa tutte le questioni in vario modo connesse con la gestione del verde urbano pubblico e privato; agilità e completezza sono state coniugate efficacemente attraverso la distinzione tra norme di Regolamento e Allegati applicativi; le norme hanno carattere strutturale e disegnano l'architettura del Regolamento, mentre gli Allegati formano la parte, per così dire, di corredo.

I cinque Allegati che arricchiscono il Regolamento si riferiscono rispettivamente:

- A) alla modulistica;*
- B) alle risorse di difesa delle alberature nei cantieri,*
- C) alle caratteristiche delle alberature in ambito urbano;*
- D) ai principi essenziali per lotta antiparassitaria;*
- E) alla tutela dei Giardini storici e degli alberi monumentali.*

L'idea portante e unificante di tutto il Regolamento è quella della rivalutazione delle presenze arboree e delle aree a verde della città.

Fin dai primi articoli, dove si stabiliscono le finalità e la classificazione delle alberature in tre ordini di grandezza, è evidente l'intenzione di considerare il sistema del verde urbano come un patrimonio da sottoporre a tutela e salvaguardia, prescrivendo ovunque possibile la sostituzione delle piante da abbattere o danneggiate.

La potatura e l'abbattimento delle piante sono considerate operazioni di tipo straordinario per le quali è sempre necessario chiedere l'autorizzazione dell'Ufficio competente, corredando l'istanza di una accurata documentazione tecnica e descrittiva.

La tutela diventa sempre più stringente e rigorosa in funzione del valore ornamentale delle alberature, fino al punto di tradurre in termini di risarcimento economico ogni danneggiamento, ogni abbattimento non autorizzato ed ogni intervento sconsigliato o immotivato sulle alberature e sugli esemplari arbustivi.

Tutte le sanzioni comminate terranno conto del prezzo di mercato delle piante adulte, con eventuali correttivi relativi all'età della pianta danneggiata, del suo valore estetico e fitosanitario, delle dimensioni e della sua localizzazione.

E' interessante sottolineare come tutte le risorse economiche rinvenienti dalle sanzioni per mancato rispetto delle norme regolamentari, saranno introitate in un capitolo di bilancio espressamente destinato alla riqualificazione del verde e dell'ambiente.

Particolarmente severo sarà l'atteggiamento nel caso di danneggiamento di alberi dichiarati monumentali, o ricadenti nei Parchi e nei Giardini storici, questi ultimi da individuare a cura della Giunta Comunale in base ai criteri dettati nell'Allegato E. Il

Regolamento rafforza inoltre il principio secondo cui è necessario corredare i progetti di edilizia pubblica o privata e i piani urbanistici, con specifici studi, analisi e progetti delle aree libere da destinare a verde.

Le richieste di intervento sulle alberature e i progetti di sistemazione del verde dovranno essere redatti esclusivamente da tecnici abilitati in materia botanica e ambientale, allo scopo di evitare per il futuro interventi improvvisati, poco coerenti con le caratteristiche storico-ambientali e climatiche della città, oltre che indifferenti alle particolari condizioni urbanistiche.

La tutela delle alberature esistenti o di nuovo impianto si estenderà non solo all'esemplare arboreo, ma anche al suo spazio vitale; a tale scopo viene definito dal Regolamento il concetto di 'area di pertinenza' e sono stabilite le distanze minime da osservare nell'impianto di nuove alberature e nel caso di realizzazione di reti tecnologiche, aeree o interrate.

Tra le nuove norme di natura edilizia è interessante quella che prescrive la ricopertura vegetale con essenze rampicanti, in caso di realizzazione di muri di sostegno in cemento armato.

Particolarmente significative sono le norme urbanistiche che dettano nuovi standards progettuali: esse fissano la dotazione di verde permeabile e la superficie minima delle ricoperture arboree nel caso di nuove zone da urbanizzare, nonché la quantità di superfici libere da attrezzare a verde nelle aree di parcheggio.

I viali pubblici sono considerati dal Regolamento come un unico sistema ambientale, allo scopo di garantire il rispetto della loro caratterizzazione estetica e funzionale e per una manutenzione coerente con l'omogeneità e l'età dei filari.

Il Regolamento disciplina inoltre l'uso e l'accesso ai parchi e ai giardini pubblici e detta le condizioni per l'eventuale adozione di aree pubbliche da parte di privati; in questo caso, insieme alla riqualificazione dell'area, dovrà essere garantita la fruizione pubblica, con divieto assoluto di realizzare elementi di recinzione.

Un'attenzione specifica è dedicata ai cosiddetti orti urbani; il Regolamento finalmente consente al Comune di attrezzare eventuali aree residuali prossime alla città e destinarle alla coltivazione hobbistica da parte di anziani e appassionati, ma non esclude che possano essere legittimate e riqualificate alcune situazioni di fatto attualmente prive di decoro e disciplina.

L'attenzione al tema della difesa delle piante nelle zone ove si effettuano lavori edilizi tiene conto della necessità di preservare il patrimonio arboreo da danneggiamenti spesso evitabili; gli operatori (tecnici e imprese) saranno così tenuti a non trascurare l'importanza della vegetazione già nella fase di allestimento dei cantieri.

La lotta fito-sanitaria, anch'essa disciplinata del Regolamento, sarà possibile solo mediante l'uso di mezzi e prodotti non dannosi, privilegiando in ogni caso interventi di tipo preventivo.

Pur essendo destinato essenzialmente al verde urbano, il Regolamento non trascura il caso delle alberature e del patrimonio verde esistente nelle zone rurali, con particolare attenzione alla vegetazione nei pressi di corsi d'acqua, canali di scolo e fossi.

Si confida, in conclusione, che il Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato rappresenti un vero salto di qualità per la nostra città, favorendo, a partire dal rispetto degli elementi arborei e del verde, un deciso un cambio culturale che modifichi in positivo sia gli atteggiamenti dei cittadini che quelli degli operatori pubblici e privati.

Il Regolamento costituirà quindi uno dei principali strumenti di pianificazione comunale, ben oltre l'ambito strettamente legato alla disciplina del verde, da collegarsi al più presto ad altri documenti settoriali, integrativi del Piano Regolatore Generale, quali il Piano del Verde e delle Manutenzioni e il Censimento delle Aree Urbane Verdi, al fine di ottenere finalmente una corretta e organica gestione del patrimonio ambientale della città.

Il Regolamento, oltre a contribuire alla realizzazione di spazi verdi ben progettati e funzionali alla tutela e rivalutazione del patrimonio vegetale esistente, sarà determinante soprattutto per l'educazione dei cittadini, divulgando i principi e criteri essenziali per lo sviluppo di una nuova cultura del verde.

Diventerà certamente patrimonio comune non solo l'impiego delle tecniche più appropriate per la salvaguardia e la gestione del verde, ma potranno aprirsi interessanti risvolti riguardo alla corretta progettazione ambientale e paesaggistica, al risparmio energetico, all'ottimale ombreggiamento e alla climatizzazione degli edifici.

Si tratta, in altri termini, di uno strumento capace di innescare un nuovo atteggiamento nei cittadini e negli amministratori: quello di invertire finalmente la tendenza ad 'urbanizzare' senza criterio il territorio naturale, per cominciare viceversa a 'naturalizzare' il territorio urbano.

*Il Dirigente
arch. Giancarlo Grano*

NORMATIVA

Art. 1
GENERALITA'

1. Il presente Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato, di seguito chiamato semplicemente Regolamento, detta la disciplina degli interventi sulla vegetazione e sulle alberature ricadenti nel territorio comunale, al fine di garantirne la valorizzazione, la salvaguardia e la razionale gestione, nel rispetto delle condizioni di decoro, sicurezza, incolumità pubblica e accessibilità.
2. Le norme del Regolamento si applicano in particolare:
 - a. a tutte le aree di proprietà pubblica da sistemare a verde, ovunque ubicate;
 - b. alle alberature delle zone, sia pubbliche che private, interne al perimetro del centro abitato;
 - c. alle alberature delle zone, sia pubbliche che private, ubicate entro mt. 30,00 dalla mezzeria delle strade pubbliche, ed entro mt. 30,00 da corsi d'acqua;
 - d. alle alberature che rivestono prevalente funzione ornamentale, di pertinenza di costruzioni edilizie, ovunque ubicate.
3. Non sono oggetto del Regolamento, indipendentemente dall'ubicazione, gli alberi da frutto, gli alberi costituenti colture arboree specializzate per arboricoltura da legno, gli alberi facenti parte di formazioni forestali e, in generale, tutta la vegetazione ricadente nelle zone rurali coltivate.
4. L'Ufficio competente per le materie disciplinate dal Regolamento è l'Ufficio Verde Urbano Pubblico e Privato, istituito presso l'Unità di Direzione "Centro Storico - Qualità Urbana" del Comune.
5. Ai fini del Regolamento le alberature in ambito comunale sono classificate come segue, in funzione della loro altezza e dello sviluppo a maturità:

- piante di 1^a grandezza con altezza > mt. 18,00
 - piante di 2^a grandezza con altezza tra mt. 12,00 e 18,00
 - piante di 3^a grandezza con altezza < mt. 12,00
 - alberature ed arbusti con altezza < mt. 5,00
6. Possono sottoscrivere progetti e relazioni tecniche relativi a interventi disciplinati dal presente Regolamento, le figure professionali e i tecnici specificamente abilitati in materia botanica e ambientale.

Art. 2

SALVAGUARDIA DELLE ALBERATURE ESISTENTI

1. Su tutto il territorio comunale sono oggetto di particolare salvaguardia:
- a. gli arbusti che per rarità di specie, morfologia o vetustà, risultino di particolare pregio;
 - b. gli alberi (conifere e latifoglie) aventi circonferenza del fusto, misurata a cm. 130 di altezza dal colletto, superiori alle misure sotto indicate:
 - cm. 60 per piante di 1^a grandezza
 - cm. 50 per piante di 2^a grandezza
 - cm. 30 per piante di 3^a grandezza
 - c. le piante con più fusti, qualora almeno uno di essi raggiunga la circonferenza pari a cm. 20.
 - d. gli alberi ricadenti nei Parchi urbani e nei Giardini storici e gli alberi monumentali di cui al successivo articolo 14.
2. Le operazioni di sostituzione di alberi esistenti e di impianto di nuove alberature sono assoggettate alle prescrizioni dettate dall'articolo 6 del Regolamento.

Art. 3

ABBATTIMENTI

1. L'abbattimento di alberi vivi, deperienti o morti, salvo il caso di interventi effettuati direttamente dall'Amministrazione comunale, è soggetto a richiesta di autorizzazione corredata della documentazione di cui all'Allegato A, necessaria a individuare l'operazione e descriverne le motivazioni.
2. Sull'istanza di abbattimento, regolarmente presentata e documentata, l'Ufficio competente si esprime entro 20 giorni, decorsi i quali l'intervento si intende autorizzato.
3. L'autorizzazione al taglio di alberi fissa condizioni circa:
 - modalità e tempi di abbattimento, con l'obbligo di rispettare, per quanto possibile e salvo casi di pericolo imminente, il periodo di riproduzione dell'avifauna (marzo-agosto);
 - modalità e tempi per interventi di sostituzione e impianto di nuove alberature (essenze da utilizzare, nuovo terreno di coltivo, estirpazione delle ceppaie, etc.)
4. Qualora l'abbattimento riguardi alberi su suolo pubblico, gli interessati sono tenuti a corrispondere all'Amministrazione comunale una somma pari al valore ornamentale (V.O.) della pianta, calcolata secondo la metodologia di cui all'Allegato A.
5. Sono assoggettati alla disciplina del presente articolo anche gli abbattimenti necessari per l'attuazione degli strumenti urbanistici e per la realizzazione di opere pubbliche.
6. Sono esclusi dalle norme del presente articolo gli abbattimenti ordinati da sentenze giudiziarie, quelli da eseguire in attuazione del Codice della Strada e ogni intervento programmato dall'Amministrazione comunale per ragioni di incolumità pubblica, per evitare scosciature da carichi da neve e per la riqualificazione delle condizioni ambientali e vegetazionali attraverso sfolli o diradamenti.
7. L'Amministrazione Comunale e/o il proprietario dell'area, previo rilascio del nulla osta da parte dell'ufficio comunale competente sul Verde Urbano, potranno procedere

all'abbattimento di alberi vivi e/o in buono stato vegetativo che presentino un apparato radicale (ipogeo) che provochi il danneggiamento della sede stradale, con pregiudizio per la sicurezza stradale, con pregiudizio per la sicurezza della circolazione di veicoli e pedoni, o che procuri danni alle pertinenze di proprietà dell'Ente o di privati o che comprometta la stabilità o la funzionalità di edifici pubblici o privati situati nell'immediata vicinanza dell'albero.

La valutazione sull'abbattimento da parte dell'ufficio competente sul Verde Urbano non potrà essere limitata al solo rialzo della zona del colletto dell'albero ma dovrà verificare il danno prodotto dall'intero apparato radicale.

La valutazione sulla necessità di procedere all'abbattimento degli alberi verrà effettuata dai tecnici degli uffici competenti sul verde urbano, per l'Amministrazione Comunale, e da parte dei tecnici abilitati per i soggetti privati.

Gli alberi abbattuti ai sensi del presente comma andranno sostituiti con un numero di alberi pari o superiore agli alberi abbattuti.

Resta inteso che il taglio dell'albero andrà effettuato nel periodo del riposo vegetativo (tra ottobre e marzo)¹.

¹ Comma inserito dalla deliberazione di Consiglio comunale n° 156 del 29.12.202, "Approvazione della modifica dell'art. 3 del Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato"

Art. 4
POTATURE

1. La potatura delle alberature, salvo il caso di interventi effettuati direttamente dal personale dell'Amministrazione comunale per eliminazione dei rami secchi, lesionati o ammalorati e per prevenire rotture da carichi di neve, è soggetta a specifica richiesta di autorizzazione corredata della documentazione di cui all'Allegato A.
2. L'Ufficio competente autorizza interventi di potatura solo se rientranti nelle seguenti tipologie o situazioni straordinarie:
 - operazioni di difesa fitosanitaria;
 - rimozione di branche per ostacolo alla circolazione o interferenza con elettrodotti;
 - interventi a tutela dell'igiene e della pubblica incolumità.
3. Sono ammessi, di norma, tagli su branche fino a 10 cm. di diametro o cm. 30 di circonferenza, purché netti ed eseguiti a perfetta regola, rispettando il collare nella parte residua.
4. È escluso ogni intervento di capitozzatura tale da interrompere la naturale crescita del fusto.
5. Non sono soggetti alle limitazioni di cui ai punti precedenti gli alberi e i viali alberati già gravemente compromessi da drastiche operazioni di capitozzatura e diradamento intenso, purché inseriti in un piano organico di sostituzione poliennale da approvare a cura della Giunta comunale.

Art. 5
DANNEGGIAMENTI

1. Sono considerati danneggiamenti delle alberature, sanzionabili ai sensi del successivo articolo 22, tutte le operazioni di capi-

tozzatura apicale, di potatura non autorizzata o non eseguita a regola e ogni intervento che direttamente o indirettamente possa compromettere l'integrità e il naturale sviluppo delle piante.

2. I seguenti interventi sono vietati come particolarmente nocivi, qualora eseguiti nelle aree di pertinenza delle alberature di cui al successivo articolo 8:
 - versamento di sostanze fitotossiche (acidi, olii, cloruro di sodio in caso di neviccate, etc.);
 - combustione di sostanze di qualsiasi natura;
 - impermeabilizzazione con pavimentazioni e opere edilizie;
 - affissione di cartelli e simili, mediante chiodi, filo di ferro o materiale non estensibile;
 - ricariche di terreno e altro materiale, tali da comportare l'interramento del colletto;
 - asporto di terreno e scavi di qualsiasi natura;
 - deposito stabile di materiali e utilizzo per ogni genere di attività produttive;
 - impianti di illuminazione che producano calore tale da danneggiare l'alberatura;
 - interrimento di reti tecnologiche a distanze minori da quelle di cui al successivo articolo 9;
 - rimozioni o incisioni sull'apparato corticale.
3. I soggetti pubblici o privati interessati a scavi che interferiscano con le alberature esistenti sono tenuti:
 - a presentare all'Ufficio competente, prima dell'inizio dei lavori, il progetto delle opere da realizzare, con l'indicazione della vegetazione esistente;
 - a segnalare tempestivamente all'Ufficio competente eventuali situazioni di rischio che possano causare danni alla porzione ipogea ed epigea degli alberi.
4. L'Ufficio competente può esprimere prescrizioni sulle istanze di cui al punto precedente, insieme al titolo abilitativo.

Art. 6

NUOVI IMPIANTI E SOSTITUZIONI

- 1.** Per la sostituzione e l'impianto di nuovi alberi è prescritto l'uso di materiale vivaistico certificato ed esente da virus, di circonferenza non inferiore, di norma, alle seguenti misure:
 - circonferenza minima cm. 20 per piante di 1^a grandezza
 - circonferenza minima cm. 15 per piante di 2^a grandezza
 - circonferenza minima cm. 10 per piante di 3^a grandezza
- 2.** La scelta di nuove essenze arbustive deve essere orientata verso elementi vegetali di altezza non inferiore a cm. 60 poste in vaso o in contenitore.
- 3.** L'elencazione delle principali specie e delle essenze suggerite in ambito comunale, con le rispettive caratteristiche d'impiego, le distanze d'impianto da rispettare e le dimensioni a maturità, è riportata nell'Allegato C.
- 4.** L'utilizzo in zona urbana di essenze diverse da quelle suggerite nell'Allegato C è subordinato ad una puntuale relazione redatta da tecnico abilitato circa le motivazioni di natura tecnica, ambientale o paesaggistica che giustificano la scelta.
- 5.** Gli strumenti urbanistici attuativi contengono precise previsioni in ordine alle specie arboree, alle essenze da utilizzare e alla loro localizzazione e quantificazione; l'adozione di tali strumenti necessita del parere in materia di verde pubblico e privato da parte dell'Ufficio competente.

Art. 7

PROGETTI DI SISTEMAZIONE DEL VERDE

- 1.** Le seguenti richieste di interventi edilizi o urbanistici e, in generale, tutte le istanze che comportino innovazioni e modi-

fiche delle aree esterne di pertinenza delle costruzioni, sono corredate da un progetto di sistemazione del verde, redatto da tecnico abilitato in conformità al Regolamento e in base alla modulistica di cui Allegato A:

- costruzioni o ristrutturazioni di edifici pubblici o privati;
 - progettazione di zone e comparti soggetti a strumento urbanistico attuativo;
 - trasformazioni e modificazioni di giardini o parchi pubblici;
 - urbanizzazioni primarie o secondarie, compresi i progetti di strade e parcheggi;
 - sistemazione aree esterne a edifici esistenti o di progetto.
2. Il progetto di sistemazione del verde comprende i seguenti elaborati:
- studio dello stato di fatto, con inquadramento paesaggistico, fotografie, planimetrie, etc.;
 - relazione sul progetto (materiali prescelti, aspetti tecnico-agronomici e ambientali, etc.);
 - elaborati di progetto riportanti la disposizione delle alberature, il relativo ingombro a maturità, i percorsi, l'impianto di illuminazione, il sistema d'irrigazione e drenaggio, le utenze aeree e sotterranee insistenti nell'area di intervento, etc.
3. Nel caso di piani urbanistici e interventi su aree pubbliche, il progetto del verde urbano è integrato dai seguenti elaborati:
- disciplinare descrittivo degli elementi prestazionali, tecnici ed economici;
 - piano di tutela delle alberature esistenti e piano quinquennale di manutenzione del verde.
4. Le disposizioni sulla documentazione da produrre ai sensi dei precedenti punti 2 e 3 sono coordinate a quelle del Regolamento Edilizio del comune e della Guida Pratica ad esso allegato.

Art. 8

AREE DI PERTINENZA DELLE ALBERATURE

- 1.** L'area di pertinenza delle alberature è considerata l'area definita dalla circonferenza tracciata sul terreno avente come centro il fusto dell'albero; il suo raggio è in funzione dello sviluppo della chioma e delle radici, secondo il seguente schema:
 - raggio mt. 6,00 per piante di 1^a grandezza
 - raggio mt. 4,00 per piante di 2^a grandezza
 - raggio mt. 2,00 per piante di 3^a grandezza
- 2.** In caso alberature poste a confine tra diverse proprietà, l'area di pertinenza si intende comunque limitata dal confine della proprietà su cui sorge il fusto.

Art. 9

DISTANZE DA OSSERVARE

- 1.** Le distanze dai confini o fabbricati da osservarsi per l'impianto di nuove alberature, salvo il caso di viali e alberature stradali di cui al successivo articolo 13, sono le seguenti:
 - distanza minima mt. 6,00 per piante di 1^a grandezza
 - distanza minima mt. 4,00 per piante di 2^a grandezza
 - distanza minima mt. 2,00 per piante di 3^a grandezza
- 2.** In ambito urbano i cavi aerei per le reti elettriche e di telecomunicazione, aventi altezza minima da terra di mt. 5,00 ai sensi dell'articolo 2.1.06 del Decreto Ministeriale 21 marzo 1988, devono garantire una distanza di rispetto dagli elementi arborei non inferiore a cm. 30.
- 3.** Per la posa in opera e la manutenzione di reti tecnologiche sotterranee devono essere rispettate le distanze di seguito riportate, salvo il caso di effettiva mancanza di spazio, pur-

- ché gli alberi compromessi dagli scavi siano inseriti in un piano di sostituzione poliennale;
- distanza minima mt. 4,00 per piante di 1^a grandezza
 - distanza minima mt. 3,00 per piante di 2^a grandezza
 - distanza minima mt. 2,00 per piante di 3^a grandezza
4. La distanza dalle linee ferroviarie di alberi, arbusti e siepi, in conformità agli articoli 52 e 55 del DPR 11 luglio 1980 n° 753 e all'articolo 4 della Legge 12 novembre 1968 n° 1202, non può essere inferiore alle seguenti misure:
- altezza a maturità + mt. 2,00 per alberature > mt. 4,00
 - distanza pari a mt. 6,00 per alberi/arbusti < mt. 4,00
 - distanza pari a mt. 6,00 in caso di siepi > mt. 1,50
 - distanza pari a mt. 5,00 in caso di siepi < mt. 1,50
5. Nel caso in cui il tracciato della ferrovia si trovi in trincea o rilevato, le misure di cui al punto precedente sono aumentate in maniera da garantire una distanza minima di mt. 2,00 dal ciglio dello sterro o dal piede del rilevato.
6. Per le altre zone di rispetto non indicate dal presente articolo si applicano, ai fini delle distanze da osservare, le disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Art.10

NORME DI NATURA EDILIZIA

1. Nella progettazione e nella fase costruttiva di muri di sostegno in cemento armato di altezza superiore a mt. 1,50 da realizzare a cura dell'Amministrazione comunale e di altri soggetti pubblici o privati è fatto obbligo di predisporre accorgimenti e soluzioni tecniche che consentano la ricopertura totale o parziale mediante l'impianto e lo sviluppo di essenze rampicanti o ricadenti, ovvero mediante siepi arbustive.

2. Negli interventi di ristrutturazione edilizia con modificazioni dell'area esterna ai fabbricati è necessario recuperare la superficie a verde, in toto o in parte, utilizzando l'area scoperta disponibile; qualora le condizioni dello stato dei luoghi non lo consentano, la superficie a verde è integrata attraverso la previsione di giardini pensili e/o di verde verticale mediante l'uso di piante rampicanti o ricadenti.
3. Le aree di pertinenza della alberature, di cui al precedente articolo 8, possono essere interessate dalla posa di pavimentazioni superficiali permeabili, purché sia garantito il mantenimento di una sufficiente superficie a terreno nudo circostante il fusto, pacciamata, inerbata o impiantata con specie vegetali tappezzanti, non inferiore alle misure seguenti:
 - superficie di m² 10,00 per piante di 1^a grandezza
 - superficie di m² 6,00 per piante di 2^a grandezza
 - superficie di m² 4,00 per piante di 3^a grandezza
4. In caso di demolizione e ricostruzione di edifici, strutture edilizie e zone pavimentate che, in toto o in parte, interferiscano con le aree di pertinenza delle alberature, la nuova costruzione deve garantirne, per quanto possibile, il rispetto.
5. Gli interventi di posa in opera di pavimentazioni esterne non devono comportare sottofondazioni e scavi che alterino lo strato superficiale del terreno per una quota superiore a cm. 15 dall'originario piano di campagna.
6. Lungo le linee di confine tra lotti limitrofi e tra zone di diversa destinazione d'uso devono essere previste, ovunque possibile, schermature di verde naturale con eventuale rete metallica interposta.
7. Le norme del presente articolo sono applicabili purché non contrastino con altre disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Art. 11
PARAMETRI URBANISTICI

1. Qualora ciò non contrasti con le disposizioni del Regolamento Edilizio e con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, nei comparti e nei lotti di nuovo insediamento residenziale e produttivo deve essere garantito uno standard di permeabilità pari al 30% della superficie interessata, di cui almeno la metà destinata al verde permeabile in profondità.
2. Sulle superfici destinate a verde devono essere messi a dimora alberi ed arbusti in quantità tali da garantire, una volta raggiunta la maturità vegetativa, le coperture del suolo di seguito riportate, da calcolare secondo le superfici medie indicate nell'Allegato C:
 - nelle zone residenziali/terziarie/direzionali:
30% di copertura arborea e 10% di copertura arbustiva
 - nelle zone produttive/industriali:
40% di copertura arborea e 20% di copertura arbustiva
3. Qualora per documentata impossibilità non sia possibile assicurare le percentuali di copertura di suolo di cui al punto precedente, gli interessati sono tenuti a corrispondere al Comune un indennizzo per mancata ricopertura pari a a 25,00/m².
4. Nelle zone esterne al perimetro urbano e lungo i confini fra nuovi insediamenti urbanistici e zone agricole, è consentito solo l'utilizzo di specie comprese nell'Allegato C, salvo motivate scelte di composizione architettonico-paesaggistica che comunque non riguardino più del 20% delle alberature da mettere a dimora.
5. Sono consentite deroghe alle norme di cui al punto precedente solo in caso di restauro di Parchi e Giardini storici, Orti botanici e impianti arborei destinati alla ricerca universitaria.

6. Le aree di pertinenza delle alberature di cui al precedente articolo 8, fermo restando il computo ai fini edificatori secondo i parametri urbanistici ed edilizi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, sono da considerarsi non edificabili.

Art. 12

VERDE PER PARCHEGGI

1. La sistemazione a verde in aree di parcheggio è finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale ed all'ottimizzazione del rapporto tra funzionalità ed inserimento paesaggistico.
2. Nella realizzazione di parcheggi al servizio di strutture residenziali, terziarie, commerciali e ricettive, la sistemazione a verde deve interessare una superficie non inferiore al 25% dell'area complessiva e deve essere caratterizzata da:
 - alberature non resinose;
 - distribuzione che garantisca il razionale ombreggiamento;
 - copertura suolo con arbusti ed essenze tappezzanti;
 - eventuali pavimentazioni permeabili alle acque meteoriche.
3. Per ogni albero impiantato o da impiantare in aree di parcheggio è necessario garantire una superficie a terreno naturale, non inferiore alle misure di seguito riportate:
 - m² 9,00 per piante di 1^a grandezza
 - m² 4,50 per piante di 2^a grandezza
 - m² 3,00 per piante di 3^a grandezza
4. In caso di aree a parcheggio ricavate in spazi angusti e densamente urbanizzati, ove si dimostri l'impossibilità di garantire lo standard di cui al precedente punto 2, è necessario prevedere sistemi di miglioramento ambientale mediante sistemazioni a verde pensile e rivestimenti di tipo rampicante o ricadente.

Art. 13
VIALI PUBBLICI

1. Per viale pubblico si intende ogni strada dotata di percorsi pedonali e filari di alberi paralleli all'asse viario, tali da garantire una precisa caratterizzazione estetica e funzionale della strada; i filari alberati, indipendentemente dalla composizione ed età delle alberature, sono considerati elementi da gestire unitariamente, sia dal punto di vista del progetto che della manutenzione.
2. Il tipo di alberature da impiantare per nuovi viali è in funzione della larghezza del relativo marciapiede o percorso pedonale, secondo il seguente schema:
 - alberi di 1^a grandezza per marciapiedi > mt. 5,00
 - alberi di 2^a grandezza per marciapiedi tra mt. 4,00 e 5,00
 - alberi di 3^a grandezza per marciapiedi tra mt. 3,00 e 4,00
 - arbusti e piccoli alberi per marciapiedi < mt. 3,00
3. Per ogni pianta del viale deve essere garantita, per quanto possibile, il rispetto delle distanze di cui all'articolo 9 e una superficie libera non inferiore alle seguenti dimensioni.
 - m² 9,00 per piante di 1^a grandezza
 - m² 4,50 per piante di 2^a grandezza
 - m² 3,00 per piante di 3^a grandezza
4. Qualora la superficie libera disponibile per le alberature risulti inferiore alle misure di cui al punto precedente, è necessario provvedere alla protezione delle piante dal traffico veicolare mediante dissuasori o altri elementi di difesa.
5. La realizzazione e riqualificazione di viali nelle diverse zone della città è basata sui principi della scalarità e della diversificazione delle specie arboree, tenendo conto della loro durata media, sia funzionale che estetica, e della idoneità all'impianto in ambito urbano, come indicato nell'Allegato C.

6. L'impianto di nuovi esemplari è consentito nel rispetto dell'età e della composizione del filare, previa asportazione di un volume di terreno almeno doppio rispetto alla nuova zolla e sua sostituzione con terreno di coltivo; in caso di integrale sostituzione di un filare è ammessa l'introduzione di esemplari arborei diversi per genere e specie, salvo specifici vincoli ambientali, paesaggistici o storici.
7. L'impianto e la gestione di alberature e arbusti prossimi alla viabilità pubblica in ambito extraurbano sono disciplinati dagli articoli 16 e seguenti del Nuovo Codice della Strada e dall'articolo 26 del suo Regolamento di Attuazione.

Art. 14

ALBERI MONUMENTALI

1. Sono definiti alberi monumentali gli 'alberi padri' di interesse regionale o nazionale e gli alberi di pregio individuati dalla Giunta comunale su proposta dell'Ufficio competente, o indicati nell'ambito degli strumenti urbanistici sulla base dei criteri di cui all'Allegato E, in ragione della loro vetustà, morfologia e rarità, o per motivi storici e paesaggistici.
2. Fermo restando tutte le disposizioni del Regolamento, gli esemplari individuati come alberi monumentali sono soggetti a particolare tutela e qualsiasi intervento su di essi riveste carattere di assoluta eccezionalità; al proprietario di alberi monumentali, sia soggetto privato che ente pubblico, spetta l'onere di eseguire ogni intervento di manutenzione e cura, provvedendo periodicamente alla rimonda del secco.
3. Allo scopo di evitare pericoli di sbrancamento o instabilità in esemplari di alberi monumentali allevati secondo una saggia obbligatoria, la chioma può essere mantenuta nella forma

più consona a garantire le migliori condizioni fisiologiche dell'albero e l'incolumità delle persone.

4. In casi particolari, a motivo di evidenti condizioni di abbandono o per dimostrata impossibilità del proprietario alla cura e all'allevamento di un albero monumentale, la manutenzione dell'esemplare può essere assunta direttamente dal Comune o affidata a un soggetto che voglia garantirne la adozione di cui al successivo articolo 17.

Art. 15

PARCHI E GIARDINI STORICI

1. Per Parco o Giardino storico si intende un sistema architettonico e vegetale che dal punto di vista storico, culturale e artistico rappresenti una espressione dello stretto rapporto tra civiltà e natura e una pregevole testimonianza d'epoca.
2. La individuazione di un Parco o Giardino storico è competenza della Giunta municipale, su conforme proposta dell'Ufficio competente, o può essere indicata nell'ambito degli strumenti urbanistici.
3. Il Giardino Storico è considerato come un complesso unitario, all'interno del quale ogni intervento di manutenzione, restauro e sostituzione di elementi vegetali o architettonici deve salvaguardare la complessiva identità e originalità, assicurare un fondamento scientifico e rispettare i criteri e le procedure fissate nella Carta dei Giardini storici riportata nell'Allegato E.
4. In funzione della estensione e della fragilità del sistema arboreo del Giardino Storico e allo scopo di preservarne l'integrità, il suo utilizzo pubblico può essere regolato da norme più rigorose rispetto a quelle di cui al successivo articolo 16.

Art. 16

NORME PER LA FRUIZIONE DEL VERDE PUBBLICO

- 1.** Le norme del Regolamento di Polizia Urbana in materia di fruizione di parchi e giardini pubblici o di uso pubblico sono integrate dal presente Regolamento.
- 2.** Nell'ambito dei parchi pubblici è tassativamente vietato:
 - ostacolare intenzionalmente o sconsideratamente la sicurezza e il benessere dei fruitori;
 - distruggere, tagliare o danneggiare in qualsiasi modo alberature ed essenze vegetali;
 - danneggiare i prati e calpestare le aiuole decorative;
 - accendere fuochi o provocare pericoli d'incendi;
 - raccogliere fiori, bulbi, semi, frutti, funghi, muschi, terriccio e strati superficiali di terreno;
 - mettere a dimora piante e introdurre animali selvatici;
 - abbandonare o molestare animali e sottrarre uova e nidi;
 - permettere ad un animale in affidamento, di molestare o ferire altri animali o persone;
 - permettere ad un animale in affidamento di imbrattare e non raccoglierne le deiezioni;
 - introdurre cani non al guinzaglio, salvo il caso di eventuali aree per lo sgambamento libero;
 - raccogliere ed asportare minerali, reperti archeologici, materiali di arredo ecc.;
 - provocare danni a strutture e infrastrutture;
 - inquinare il terreno, le fontane, i corsi e le raccolte d'acqua;
 - abbandonare rifiuti di qualsiasi genere;
 - esercitare l'equitazione, salvo il caso di eventuali zone a ciò espressamente destinate;
 - introdurre e parcheggiare mezzi a motore, salvo il caso di portatori di handicap e veicoli di servizio.

3. È consentito il libero accesso alle biciclette da portare a mano negli spazi affollati e da condurre a velocità moderata su appositi percorsi, con l'obbligo di precedenza ai pedoni.
4. I bambini, per quanto possibile, non devono essere lasciati soli all'interno dei giardini e degli spazi destinati all'infanzia.
5. Su richiesta di cittadini, enti pubblici o privati, gruppi e associazioni, l'Ufficio competente può autorizzare iniziative di carattere sportivo, socio-culturale e ricreativo, fissando precise prescrizioni a garanzia della sicurezza dei fruitori e della salvaguardia del verde pubblico.

Art. 17

ADOZIONE DI AREE A VERDE

- a. L'Amministrazione Comunale, nella consapevolezza che le aree verdi comunali e gli arredi urbani appartengono alla collettività e che il loro mantenimento e la loro conservazione rappresentano attività di pubblico interesse, con il presente Regolamento intende normare l'adozione di aree e spazi verdi da parte dei soggetti di cui Punto 3 (soggetti adottanti);
- b. L'Amministrazione Comunale con questa iniziativa si propone di:
 - coinvolgere la cittadinanza nella gestione attiva di beni comuni e nella loro valorizzazione;
 - sensibilizzare i cittadini, gruppi di cittadini, le imprese, i vari circoli, le associazioni, le scuole, sulla tutela e salvaguardia del territorio comunale attraverso processi di partecipazione e autogestione del patrimonio comunale;
 - stimolare e accrescere il senso di appartenenza;
 - generare automaticamente elementi di costante attenzione al degrado urbano;
 - creare percorsi di cittadinanza attiva come occasioni d'aggregazione sociale che favoriscono i rapporti interpersonali e la conoscenza dell'ambiente urbano;
 - recuperare spazi verdi pubblici, con finalità sociale, estetico-

paesaggistica e ambientale, migliorandone l'efficienza e avvalorando il concetto di bene comune;

- incentivare la collaborazione dei cittadini per la realizzazione, la manutenzione, la gestione e la cura degli spazi pubblici, nei modi previsti negli articoli seguenti.

PUNTO 1 - OGGETTO E DISCIPLINA

- Oggetto del presente Regolamento è l'adozione di aree destinate a verde pubblico, al fine di mantenere e conservare aree pubbliche già sistemate a verde dal Comune e/o riconvertire a verde nuove aree con relativa manutenzione.
- L'adozione delle aree verdi prevede l'assegnazione, ai soggetti individuati PUNTO 3, di spazi ed aree verdi di proprietà comunale o comunque in disposizione dell'Amministrazione Comunale e nel rispetto della normativa, nonché nel rispetto di quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti e dagli strumenti attuativi dei medesimi.
- L'adozione avverrà a mezzo di apposita convenzione sottoscritta tra le parti, denominata "Convenzione di adozione" con la quale i soggetti che ne abbiano fatto richiesta si impegnano a quanto previsto dal successivo PUNTO 6.
- L'area a verde mantiene le funzioni e le destinazioni previste dagli strumenti urbanistici vigenti.
- È ammessa l'installazione all'interno dell'area adottata di un cartello ogni 50 mq, di dimensioni non superiori a m2 0,60 riportante gli estremi identificativi del soggetto autorizzato.

PUNTO 2 - AREE AMMESSE

- Ai fini dell'adozione per aree a verde pubblico si intendono: Aree attrezzate, Aree di rotatorie e aiuole spartitraffico stradali, Aree ubicate nel centro storico, Aiuole fiorite, Aree verdi generiche, Parchi.
- L'Ufficio Ambiente pubblica all'Albo Pretorio del Comune, l'avviso di area verde da adottare, stabilendo i termini di presentazione delle domande. Tali termini, tuttavia, non potranno essere inferiori a 15 gg. dalla pubblicazione.

Nell'avviso verranno indicati i requisiti di accesso di cui al PUNTO 3, nonché i criteri di preferenza di cui al successivo PUNTO 4.

- L'elenco delle aree a verde pubblico disponibili per l'adozione sarà fornito dal competente Ufficio Ambiente del Comune.
- Per le aree prospicienti le residenze private e/o palazzi condominiali, l'Ufficio Ambiente, al fine di garantire il decoro e la pulizia delle stesse, le assegna ai richiedenti, senza fini commerciali o di lucro, per la durata di anni 3 (tre), non rinnovabili tacitamente, con possibilità, in caso di richieste, di agevolare l'alternanza fra gli interessati.

PUNTO 3 - SOGGETTI AMMESSI

Le aree e gli spazi indicati all'articolo precedente potranno essere affidati in adozione a:

- a) cittadini costituiti in forma associata (associazioni, anche non riconosciute, circoli, comitati, condomini) con sede nel territorio comunale;
 - b) organizzazioni di volontariato, con sede nel territorio comunale;
 - c) cittadini singoli, residenti nel Comune di Potenza;
 - d) associazioni;
 - e) istituti scolastici, parrocchie.
 - f) Operatori economici (titolari di partita IVA).
- I soggetti di cui al comma precedente, lettere a) b) d), per ottenere l'affidamento in adozione, devono nominare un proprio referente.

PUNTO 4 - SCELTA DEL SOGGETTO PER L'AFFIDAMENTO IN ADOZIONE

- La scelta del soggetto a cui affidare in adozione le aree verdi disponibili, verrà operata sulla scorta di criteri, da considerare nell'ordine decrescente, di seguito indicati:
- valore del progetto in termini di usufruibilità o utilità per la collettività (per esempio la valorizzazione dei parchi come luoghi di ritrovo e aggregazione nei momenti di tempo libero

per la comunità locale o eventuale contropartita per l'adozione di orti, ecc.)

- progetto di manutenzione delle aree verdi a seconda della loro tipologia;
- impegno ad aderire ai progetti/manifestazioni ambientali, sportive e culturali realizzati in modo coordinato dall'Amministrazione comunale insieme alle Associazioni ed Enti interessati, atti a sensibilizzare l'uso degli spazi verdi, in particolar modo i parchi;
- impegno a garantire un servizio di guardiania, di apertura e chiusura di particolari aree verdi, con riferimento in special modo ai parchi;

Laddove non si addivenga all'individuazione di un soggetto per l'affidamento in adozione che soddisfi le condizioni di cui al PUNTO 3 e ai commi precedenti del presente articolo, l'Amministrazione potrà provvedere alla scelta con procedimento ad evidenza pubblica.

PUNTO 5 - INTERVENTI AMMESSI

Le tipologie di intervento sulle aree verdi adottate possono comprendere:

- a. la manutenzione ordinaria, cioè tutela igienica, pulizia e conferimento dei rifiuti, sfalcio periodico dei prati e relativo conferimento dei rifiuti; lavorazione del terreno ed eventuali concimazioni, cura e sistemazione delle aiuole dei cespugli e delle siepi, annaffiatura e quant'altro necessario alla tutela, cura e manutenzione da definire in funzione delle caratteristiche e della tipologia dell'area verde;
- b. la manutenzione con migliorie, cioè una nuova progettazione dell'area con la collocazione di fiori, alberi, arbusti e siepi ed eventuale inserimento di nuovi arredi urbani, il tutto nel rispetto della normativa vigente;

PUNTO 6 - RICHIESTA DI ADOZIONE

- a. La richiesta di adozione dovrà essere presentata all'Ufficio Ambiente del Comune in relazione all'ubicazione dell'area.

b. La proposta di adozione dovrà essere corredata dalla necessaria documentazione in relazione alla tipologia dell'intervento e precisamente:

- se gli interventi sull'area prevedono la sola manutenzione ordinaria la proposta di adozione dovrà essere corredata della seguente documentazione: relazione descrittiva del programma di manutenzione, redatto in termini chiari sottoscritta dal soggetto adottante. Il programma di manutenzione dovrà descrivere l'esatta natura degli interventi previsti nonché i tempi di attuazione;
- se gli interventi sull'area prevedono la manutenzione con migliorie la proposta di adozione dovrà essere corredata della seguente documentazione: proposta di riconversione dell'area verde redatta dal soggetto adottante specificando le specie arboree e floreali da mettere a dimora; relazione descrittiva del programma di manutenzione, redatto in termini chiari e sottoscritta da un tecnico abilitato competente in materia. Il programma di manutenzione dovrà descrivere l'esatta natura degli interventi previsti nonché i tempi d'attuazione.

c. Il Servizio competente, verificata l'istanza e la documentazione a corredo della medesima, esprime un parere sulla base dei seguenti criteri: ordine temporale di presentazione delle domande, completezza della documentazione, qualità della proposta, rispondenza alle finalità del Regolamento;

d. L'adozione si perfeziona attraverso la stipula di una convenzione fra soggetto adottante e l'Ufficio Ambiente del Comune;

e. Tutte le soluzioni tecniche previste dalla proposta dovranno essere pienamente compatibili con le vigenti normative a livello nazionale, regionale e comunale;

f. L'area data in adozione deve rispondere ai requisiti di razionalità, funzionalità ed armonizzazione con il contesto in cui è inserita o con il programma o con le prescrizioni comunali e di compatibilità con l'interesse generale e di rispetto delle norme di circolazione e sicurezza stradale.

PUNTO 7 – CONTENUTO GENERALE DELLA CONVENZIONE

L'affidamento in adozione dell'area verde individuata, dovrà avvenire mediante convenzione, indicante per ogni area:

- oggetto della convenzione;
- descrizione dell'area;
- disciplina dei lavori di manutenzione ordinaria: i lavori di manutenzione ordinaria, salvo diverse e motivate esigenze da esplicitarsi in convenzione, dovranno essere a carico del soggetto adottante;
- spese di gestione: le spese di gestione, salvo diverse e motivate esigenze da esplicitarsi in convenzione, dovranno essere a carico del soggetto adottante;
- eventuali opere di manutenzione straordinaria che dovranno essere, di volta in volta, autorizzate dal Comune;
- entità di eventuale contributo da corrisponderci da parte dell'Amministrazione comunale in base alle esperienze di utilizzo dell'area verde, nonché delle potenzialità e progettualità proposte dal soggetto adottante;
- usufruibilità dell'area;
- attività sociale ed eventuale possibilità di finanziare progetti specifici svolti in collaborazione con gli Uffici comunali;
- assicurazioni;
- fideiussione (ove si ritenga necessaria);
- responsabilità del soggetto adottante: a tal fine si rinvia a quanto previsto al successivo PUNTO 11;
- tariffe o eventuali controprestazioni; qualora vi sia l'applicazione di tariffe le stesse e gli eventuali aggiornamenti dovranno essere comunque sempre concordati con il Comune;
- verifiche, controlli, indicatori sull'andamento della gestione;
- sicurezza;
- cause di risoluzione della convenzione e clausola risolutiva espressa;
- facoltà di recesso dell'Amministrazione comunale;
- riconsegna dell'area;

- controversie: dovrà essere espressamente esclusa la competenza arbitrale;
- spese contrattuali.

PUNTO 8 - ONERI E OBBLIGHI A CARICO DEI SOGGETTI ADOTTANTI

- a. I soggetti adottanti prenderanno in consegna l'area/lo spazio pubblico impegnandosi, a titolo gratuito, alla realizzazione degli interventi di cui al PUNTO 5; il tutto, con continuità e prestando la propria opera secondo quanto sottoscritto nell'apposita convenzione senza alterarne in alcun modo le finalità e le dimensioni.
- b. Ogni richiesta di variazione, innovazione, eliminazione o addizione che non sia contemplata nella richiesta di adozione, dovrà essere sottoposta all'ufficio comunale competente e preliminarmente autorizzata mediante comunicazione scritta al soggetto adottante. Il Responsabile dell'Ufficio Ambiente valuterà la compatibilità delle essenze arboree e floreali previste, sia sotto il profilo del decoro urbano che sotto il profilo climatico ed ambientale;
- c. L'area dovrà essere conservata nelle migliori condizioni d'uso e con la massima diligenza;
- d. È a carico del soggetto adottante il mantenimento dell'area verde;
- e. È vietata qualsiasi attività che contrasti l'uso dell'area e che determini discriminazione tra i cittadini utilizzatori della stessa. La stessa rimarrà permanentemente destinata ad uso e funzioni previste dai regolamenti urbanistici vigenti;
- f. Il Comune, a mezzo dell'Ufficio Ambiente, ha la facoltà di effettuare sopralluoghi per verificare lo stato dei lavori di conservazione e manutenzione delle aree date in adozione, richiedendo, se del caso, l'esecuzione di quanto ritenuto necessario in attuazione della convenzione e della documentazione tecnica;
- g. Impedimenti di qualsiasi natura che si frappongono all'esecuzione degli interventi di cui alla convenzione dovranno

essere tempestivamente comunicati all'Ufficio Ambiente competente onde consentire l'adozione degli opportuni quanto necessari interventi.

h. Tutto quanto autorizzato e introdotto e/o messo a dimora sullo spazio pubblico, a cura dell'adottante, si intende acquisito al patrimonio comunale ad eccezione delle strutture rimovibili che, a fine convenzione, su richiesta dell'Amministrazione, dovranno essere rimosse a cura e spese del soggetto adottante. L'Amministrazione potrà diversamente decidere di acquisire anche le stesse al patrimonio comunale.

i. Dovrà essere garantito, nel periodo di massima vegetazione (primavera estate), almeno uno sfalcio dell'erba al mese, pena l'immediata revoca dell'adozione dell'area con rimozione dei cartelli.

PUNTO 9 – ULTERIORI ADEMPIMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- L'Amministrazione Comunale, nel favorire l'interesse dei cittadini verso forme di collaborazione volontarie a tutela dell'ambiente urbano, promuove iniziative, riunioni, corsi di aggiornamento o preparazione verso la cittadinanza o al soggetto adottante coinvolto nei singoli interventi;

PUNTO 10 - DURATA E RILASCIO AUTORIZZAZIONE DI ADOZIONE

a. L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di revocare in ogni momento la convenzione di adozione, per ragioni di interesse pubblico, per cambio di destinazione d'uso o per modificazioni dell'area data in adozione e per mancata ottemperanza alle disposizioni contenute nel presente Regolamento o per la mancata manutenzione dell'area data in adozione.

b. Il soggetto adottante può recedere in ogni momento dalla convenzione previa comunicazione scritta che dovrà pervenire all'Ufficio Ambiente del Comune con un anticipo di almeno 90 (novanta) giorni.

c. Eventuali interventi pubblici o di enti erogatori di servizio per sistemazione e/o manutenzione di impianti o servizi/sottoservizi non comportano sospensione della convenzione la cui durata resta immutata.

PUNTO 11 - RESPONSABILITÀ

Il soggetto adottante, per la gestione delle aree verdi, si assume la responsabilità per danni a persone o cose imputabili a difetti di realizzazione degli interventi di gestione o manutenzione e da quelli derivanti dall'esecuzione di tutto quanto previsto dalla convenzione, attraverso idonea copertura assicurativa.²

Art.18

ORTI URBANI

- 1.** Per orto urbano si intende un appezzamento di terreno pubblico o privato, la cui dimensione di norma non superi m² 100 ubicato in zone urbane di risulta o prossime all'abitato e coltivato senza scopo di lucro per la produzione di fiori, frutta ed ortaggi da autoconsumo.
- 2.** Il conduttore dell'orto urbano deve munirsi del nulla-osta del proprietario del suolo e di autorizzazione dell'Ufficio competente, ove sono fissate specifiche prescrizioni circa:
 - la manutenzione di eventuali spazi comuni a più soggetti;
 - la cura, la sistemazione e la pulizia dell'orto;
 - il divieto di alterare il perimetro e la fisionomia dell'orto;
 - il divieto di recinzioni con materiali residuali o metallici;
 - il divieto di posa in opera di pavimentazioni fisse;
 - il divieto di allevamento di animali di qualsiasi specie;
 - il divieto di scarico di materiali inquinanti o nocivi,
 - il divieto di produrre rumori molesti;
 - i limiti alla accensione di stoppie o rifiuti.
- 3.** E' ammessa la realizzazione di recinzioni in legno e siepe

² Articolo modificato dalla deliberazione di Consiglio comunale n° 124 del 10/11.2020, "Approvazione modifica articolo 17 del Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato"

naturale e di un capanno in legno per il deposito degli attrezzi, di non oltre m² 4,00, non stabilmente infisso al suolo.

4. Nel caso di orti urbani predisposti e attrezzati dall'Amministrazione comunale su suolo pubblico, la assegnazione dei singoli appezzamenti è stabilita in base ad uno specifico bando nel quale sono fissate le modalità, le condizioni, la durata e il canone annuo di assegnazione.

Art. 19

DIFESA DELLE PIANTE IN AREE DI CANTIERE

1. Nelle aree di cantiere è fatto obbligo di adottare tutti gli accorgimenti utili ad evitare lesioni alla corteccia e alle radici, rottura di rami, e ogni altro tipo di danneggiamento della vegetazione esistente, come indicato nell'Allegato B.
2. All'interno dell'area di pertinenza delle alberature, oltre al rispetto degli obblighi di cui al precedente articolo 5, è vietata ogni variazione dell'originario piano di campagna e l'interramento di materiali inerti o di altra natura.
3. Il transito di mezzi pesanti all'interno delle aree di pertinenza delle alberature è consentito solo in caso di carenza di

spazio, purché esso sia saltuario e di breve durata; nel caso di transito intenso e prolungato da parte di mezzi pesanti, l'area di pertinenza deve essere rivestita con materiale protettivo elastico e tavolati in legno idonei a scongiurare la costipazione del terreno.

4. Per la difesa da possibili danni ai fusti, tutte le superfici di pertinenza degli alberi isolati e delle superfici boscate e cespugliate ricadenti nell'ambito del cantiere sono delimitate da recinzioni protettive; in caso di oggettiva insufficienza di spazio, gli alberi sono singolarmente protetti mediante tavolato in legno di almeno mt. 2,00 di altezza, con interposto materiale-cuscinetto da fissare senza l'uso di chiodi o filo di ferro.
5. Rami e branche che interferiscono con la mobilità dei mezzi di cantiere possono essere rialzati o piegati a mezzo di idonee legature e dispositivi non metallici da rimuovere al termine dei lavori.
6. Qualora i lavori in corso su aree e superfici alberate producano presumibile alterazione del normale regime idrico, è fatto obbligo di provvedere a costanti interventi di irrigazione o innaffiamento delle piante durante il periodo vegetativo.

Art. 20

DIFESA DELLE ALBERATURE DAI PARASSITI

1. Per la lotta contro i parassiti sono privilegiate le misure indirette, ovvero di tipo preventivo, da attuarsi attraverso:
 - scelta di specie adeguate e impiego di piante sane nel caso di nuove piantumazioni;
 - difesa delle piante da danneggiamenti;
 - adeguata preparazione dei siti di impianto;
 - rispetto delle aree di pertinenza indicate dal Regolamento;

- protezione delle superfici adiacenti alle piante da costipazione, calpestio, etc.;
 - eliminazione o riduzione al minimo degli interventi di potatura;
 - frequenti monitoraggi della presenza di parassiti, nei periodi indicati nell'Allegato D.
2. Qualora si renda opportuno intervenire in maniera diretta a difesa della pianta sono preferite le metodologie agronomiche o biologiche, adottando gli interventi riportati nell'Allegato D; solo in caso di necessità è consentito l'uso di prodotti antiparassitari, con l'esplicito divieto di loro utilizzo nel periodo della fioritura.
 3. Le dosi di impiego, l'epoca e le modalità di distribuzione dei prodotti antiparassitari devono limitare la dispersione dei principi attivi nell'ambiente, con obbligo di delimitare in maniera evidente le zone di intervento, prevenire l'accesso ai non addetti ai lavori ed effettuare per quanto possibile i trattamenti nelle ore di minore transito, previa tempestiva informazione agli abitanti della zona interessata.
 4. In applicazione delle disposizioni nazionali in materia di difesa antiparassitaria è fissato altresì l'obbligo di rispettare le norme di Lotta Obbligatoria riportate nell'Allegato D.
 5. Il controllo della vegetazione spontanea deve essere differenziato in relazione alle funzioni svolte dalle diverse tipologie di spazi a verde:
 - in parchi, giardini pubblici, aree a verde e in aree a maggiore fruizione, devono essere utilizzati mezzi di tipo agronomico (lavorazioni preparatorie, pacciamatura, etc.),
 - in aree private ad uso pubblico non è consentito l'uso di prodotti chimici e diserbanti;
 - per alberature stradali e piccole aiuole, oltre ai mezzi agronomici, è ammesso l'intervento con erbicidi, ovvero

mediante prodotti ad azione residuale, nel periodo autunno-inverno e nei primi anni di impianto, e con erbicidi fogliari nel periodo primavera-estate.

6. Per quanto concerne le specie rampicanti, sono consentiti tutti gli interventi di contenimento e di limitazione dell'aggressione alle specie arboree; in caso si renda opportuno eliminare le specie rampicanti, per problemi connessi alla stabilità degli alberi sui quali si sviluppano, sarà necessario asportare le parti tagliate, non lasciandole seccare su fusti e rami delle alberature.
7. Nelle aree di parchi e giardini urbani la presenza delle specie rampicanti deve essere salvaguardata, per contribuire all'incremento delle biodiversità.

Art. 21

DIFESA DELLE AREE AGRICOLE INCOLTE

1. All'interno delle zone agricole incolte, ferme restando le norme del Regolamento in materia di abbattimento, danneggiamento e potatura di alberi, è vietato:
 - incendiare o diserbare il suolo in genere;
 - eliminare la vegetazione spontanea dalle sponde di fossi, scoli, canali e corsi d'acqua;
 - estirpare, tagliare a raso o danneggiare la vegetazione;
 - realizzare le pavimentazioni impermeabili ad una distanza inferiore a un metro dal limite esterno di siepi o arbusteti;
 - eseguire scavi che possano arrecare danno a radici di diametro superiore ai cm 5.
2. Nel caso di fossi, scoli o corsi d'acqua fiancheggianti le strade è fatto obbligo ai frontisti di provvedere allo sfalcio della

vegetazione erbacea spontanea al fine di mantenere l'efficienza idraulica e il regolare deflusso delle acque.

3. Nelle zone agricole incolte non è ammesso il taglio indiscriminato di piante, salvo il caso di interventi di contenimento, potatura ed eliminazione della vegetazione infestante; il contravventore è tenuto al ripristino dei danni arrecati secondo le prescrizioni dell'Ufficio competente.
4. E' vietata la messa a dimora di specie arboree od arbustive esotiche nei pressi di corsi e specchi d'acqua fino ad una distanza inferiore ai mt. 30.
5. Nel caso di attraversamenti stradali, guadi e ponti, o a seguito di realizzazione entro mt. 10 dall'alveo di linee tecnologiche, acquedotti, elettrodotti, condotte del gas, ecc. devono essere realizzati opportuni interventi di ripristino ambientale, previa presentazione di specifico progetto sul quale l'Ufficio competente si esprime entro 20 giorni.

Art. 22

SANZIONI E NORME FINALI

1. Le inosservanze alle norme del Regolamento sono sanzionate amministrativamente, salvo il caso in cui esse rappresentino fattispecie perseguibili penalmente; le sanzioni applicabili per interventi abusivi o non conformi a quelli autorizzati su specie arboree e vegetali soggette a salvaguardia, sono pari al doppio del valore ornamentale delle piante demolite o danneggiate, calcolato secondo la metodologia di cui all'Allegato A.
2. Qualora sia constatato il grave degrado o lo stato di abbandono delle aree a verde di proprietà privata o di enti pubblici, l'Ufficio competente ordina il ripristino immediato delle

condizioni minime di decoro e la eliminazione di ogni causa di pericolo per la pubblica e privata incolumità; in caso di inadempienza è attivato l'intervento sostitutivo in danno del proprietario.

3. Tutti gli importi derivanti dalle sanzioni previste nel presente Regolamento saranno introitati in apposito capitolo del bilancio comunale, vincolato ad interventi di riqualificazione del verde pubblico e al ripristino ambientale.
4. Gli Allegati al presente Regolamento possono essere oggetto di modifiche, aggiornamenti e integrazioni da approvarsi con deliberazione di Giunta comunale, su conforme parere dell'Ufficio competente.
5. Per tutto quanto non espressamente richiamato nel Regolamento, si fa riferimento alle normative statali e regionali vigenti in materia; in caso di contrasto con le disposizioni del Regolamento Edilizio, queste ultime prevalgono.

ALLEGATO A

MODULISTICA

A/1 - Modulo di richiesta di interventi su aree a verde

A/2 - Modulo di richiesta di abbattimento/potatura di esemplari arborei

A/3 - Schema di valutazione del valore ornamentale delle piante

COMUNE DI POTENZA
U.D. CENTRO STORICO - QUALITÀ URBANA
Ufficio Verde Pubblico e Privato

Oggetto: Richiesta di interventi su aree a verde.

Il/la sottoscritto/a⁽¹⁾
..... in qualità di⁽²⁾.....
avendo preso visione del Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato

chiede l'approvazione del progetto

di⁽³⁾.....
.....
relativo all'area⁽⁴⁾.....

Allega

- attestati di versamento per diritti tecnici e di segreteria;
- elaborati di stato di fatto (inquadramento paesaggistico e descrizione, con relativa planimetria e documentazione fotografica);
- relazione descrittiva delle scelte progettuali e delle caratteristiche dei materiali prescelti, degli aspetti tecnico-agronomici e dell'inserimento paesaggistico ed ambientale;
- elaborati di progetto riportanti in scala almeno 1:500, la disposizione degli ambiti, dei singoli alberi o gruppi di alberi, il relativo ingombro a maturità, i percorsi pedonali, ciclabili e carrabili, gli impianti tecnologici (irrigazione, drenaggi, illuminazione), la viabilità, i passi carrai e le utenze aeree e sotterranee insistenti nell'area di intervento.

Allega inoltre⁽⁵⁾

- disciplinare descrittivo degli elementi prestazionali, tecnici ed economici;
- piano quinquennale di manutenzione delle opere a verde;
- piano di tutela del verde esistente.

Gli elaborati sono a firma del tecnico abilitato Sig.

Potenza, lì

Firma

.....

(1) generalità, domicilio, codice fiscale, ecc.

(2) proprietario, conduttore, capo-condomino, delegato, ecc.

(3) descrivere l'intervento (sistemazione di area a verde esistente o di nuova area da destinare a verde; ristrutturazione di fabbricato con annesso giardino; realizzazione di parcheggi esterni; etc.)

(4) localizzazione, adiacenze, dimensioni, estremi catastali e urbanistici, etc.

(5) da compilare solo in caso di piani urbanistici e di interventi su aree pubbliche.

COMUNE DI POTENZA
U.D. CENTRO STORICO - QUALITÀ URBANA
Ufficio Verde Pubblico e Privato

Oggetto: Richiesta abbattimento/potatura di esemplari arborei o cespugli

Il/la sottoscritto/a⁽¹⁾
..... in qualità di⁽²⁾.....
avendo preso visione del Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato

chiede l'autorizzazione

per⁽³⁾.....

dell'alberatura pubblica privata sita in⁽⁴⁾.....

le motivazioni che rendono necessario l'intervento richiesto sono le seguenti:

.....
.....
.....

Allega

- attestati di versamento per diritti tecnici e di segreteria;
- fotografie degli esemplari interessati all'intervento
- ubicazione planimetrico e catastale
- titolo di proprietà, o nulla osta del proprietario
- relazione a firma del tecnico abilitato Sig.
- altra documentazione:

Potenza, lì

Firma

.....

(1) generalità, domicilio, codice fiscale, ecc.

(2) proprietario, conduttore, capo-condomino, delegato, ecc.

(3) descrivere il tipo di intervento; abbattimento, potatura, ecc.

(4) localizzazione, adiacenze, dimensioni, estremi catastali e urbanistici, etc.

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL VALORE ORNAMENTALE (V.O.)**a) Parametro di base da assumere per piante adulte**

(ricavabile dai prezziari dei vivai fornitori del Comune di Potenza)	
- piante di alto valore ornamentale (> a 300,00)	a 300,00
- di medio valore ornamentale (tra a 299,00 - 100,00)	a 200,00
- di basso valore ornamentale, (< a 100,00)	a 100,00
- di tipo arbustivo	a 50,00

b) Riduzione applicabile in caso di giovani esemplari

- latifoglie di circonferenza tra cm. 10÷12	0,1
- conifere di circonferenza tra cm. 15÷18	0,1

c) Incremento per il valore estetico e lo stato fitosanitario

- pianta sana e vigorosa	10
- pianta poco sviluppata e/o di media vigoria	6
- pianta malata e/o senza vigore	2

d) Incremento per la localizzazione

- piante in Centro storico (zone A di PRG) e in parchi urbani	10
- piante in aree per attrezzature pubbliche (zone F di PRG)	6
- piante in altri quartieri e zone urbane	2
- piante in zone rurali	1

e) Incremento per le dimensioni del fusto (a mt. 1,3 dal colletto)

- circonferenza < cm. 60	2
- circonferenza tra cm. 60 e 100	10
- circonferenza tra cm. 100 e 200	20
- circonferenza tra cm. 200 e 300	30
- circonferenza > cm. 300	40

f) Percentuali di decremento secondo il danno della pianta

- potatura leggera	70%
- potatura forte di branche principali	50%
- ferite al tronco	30%
- potatura forte e ferite gravi al tronco	10%
- abbattimento	-

VALORE ORNAMENTALE V.O. = (a x b x c x d x e) - f =

In caso di alberi dichiarati monumentali ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento, il valore ornamentale deve essere inoltre moltiplicato per il fattore 2.

ALLEGATO B
PROTEZIONE ALBERI NEI CANTIERI

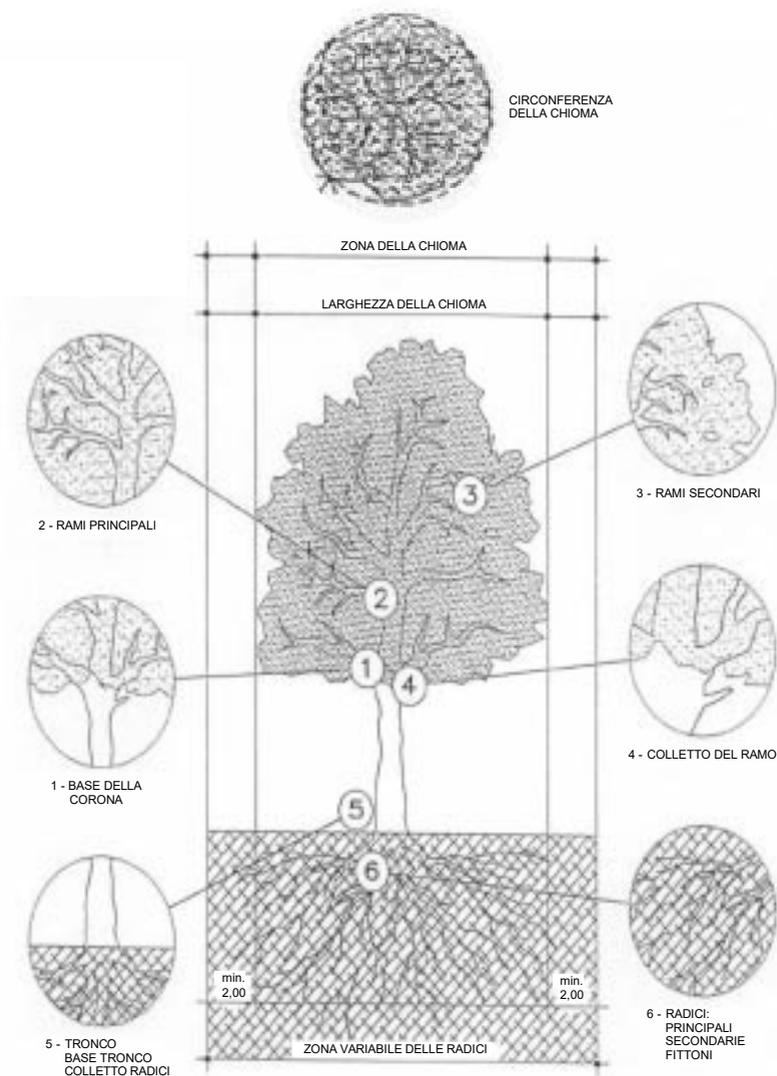


Fig. 1 L'albero e le sue parti.

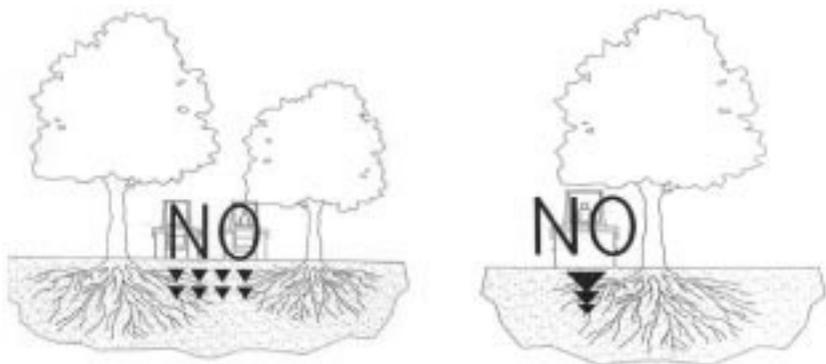


Fig. 2 Divieto di transito con mezzi pesanti all'interno delle aree di pertinenza delle alberature, per evitare costipamento del suolo.

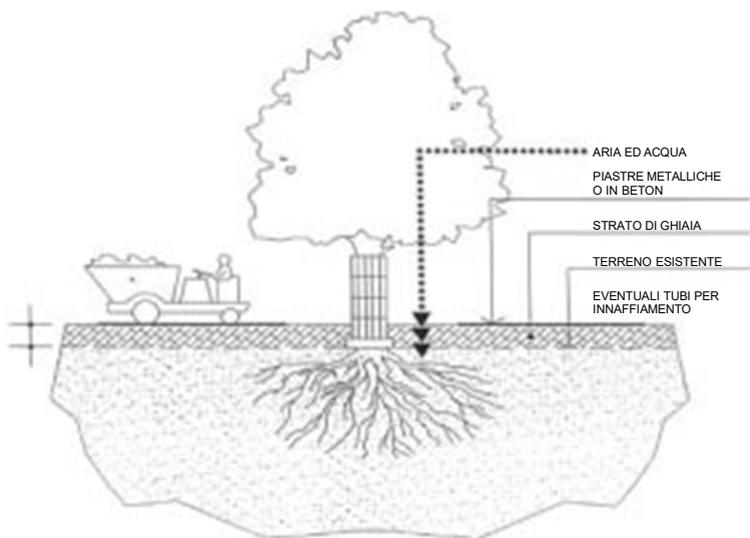


Fig. 3 Precauzioni da osservare qualora, per carenza di spazio sia inevitabile il transito con automezzi nelle aree di pertinenza degli alberi

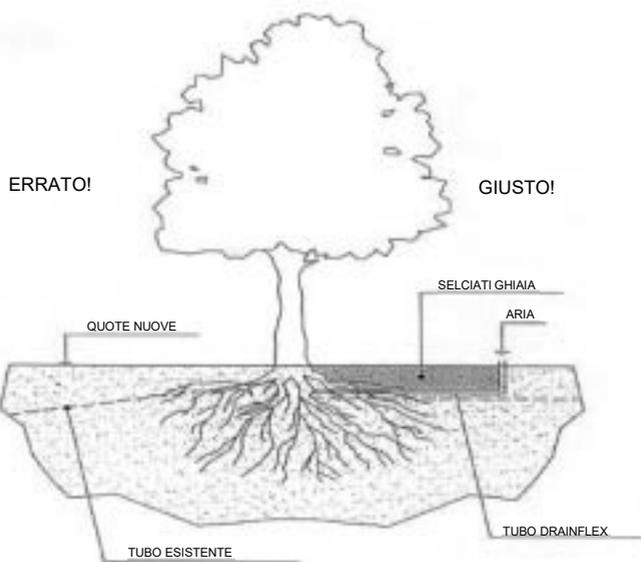


Fig. 4 Accorgimenti per l'innalzamento della quota di terreno nelle aree di pertinenza delle alberature. La ricarica di terreno è vietata.

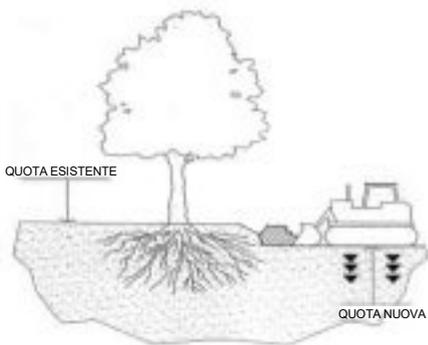


Fig. 5 Abbassamento della quota di terreno rispettando le radici.



Fig. 6 Divieto di occupare il terreno in prossimità dell'albero.

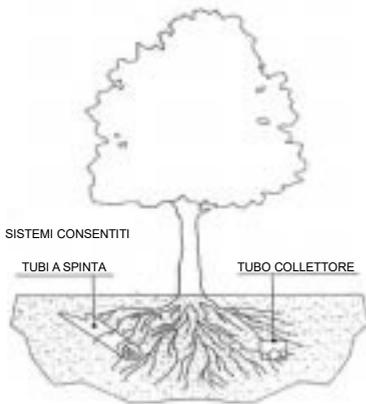


Fig. 7 Precauzioni in prossimità delle radici.

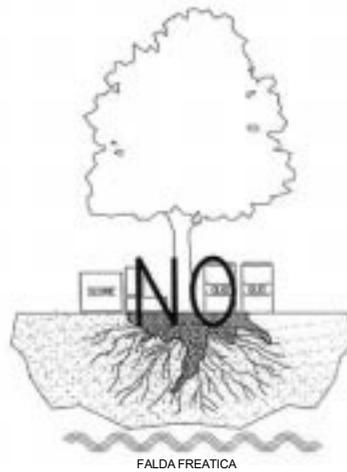


Fig. 8 Divieto di scarico sostanze tossiche.

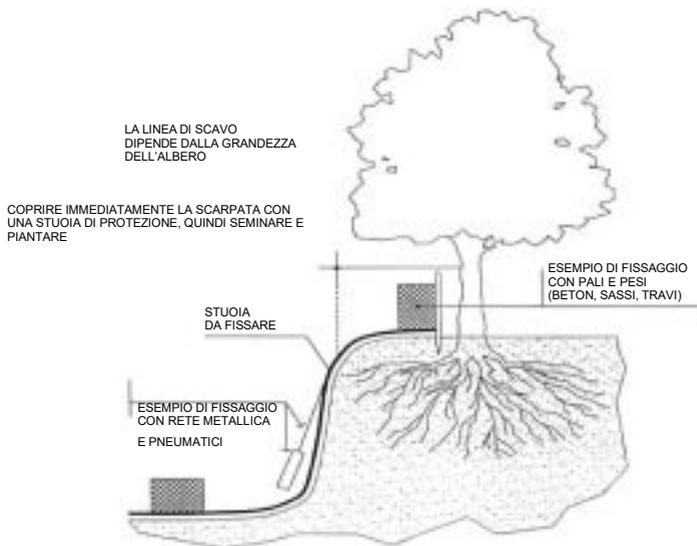


Fig. 9 Come operare in caso di lavori che possono determinare l'abbassamento della falda freatica.

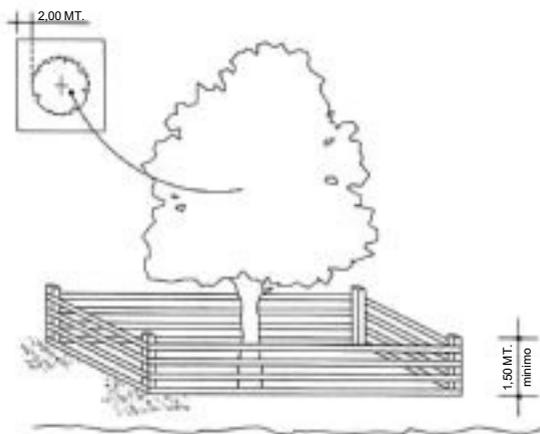


Fig. 10 Protezione dell'albero in aree di parco, attraverso la delimitazione dell'area minima di rispetto.

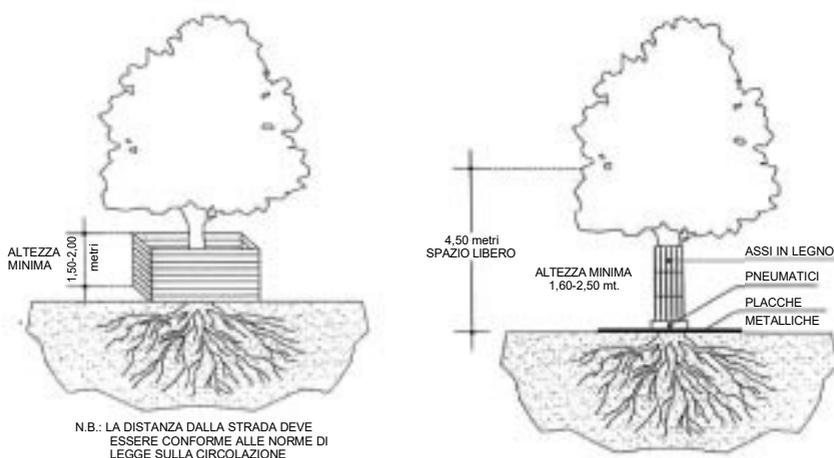


Fig. 11 Protezione dell'albero in caso di alberature stradali con poco spazio, attraverso la delimitazione dell'area minima di rispetto.

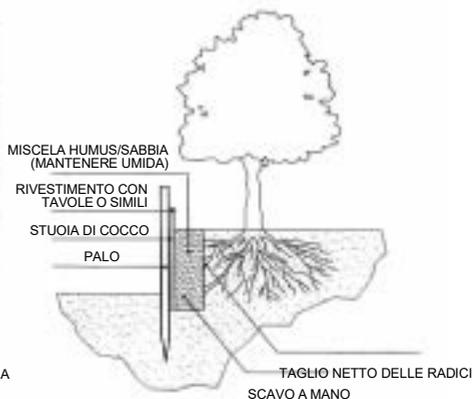
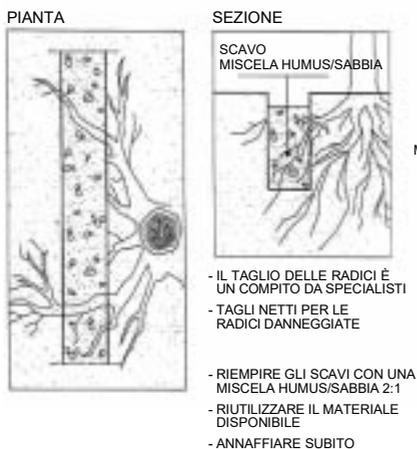


Fig. 12 Taglio alle radici.

Fig. 13 Rigenerazione radici

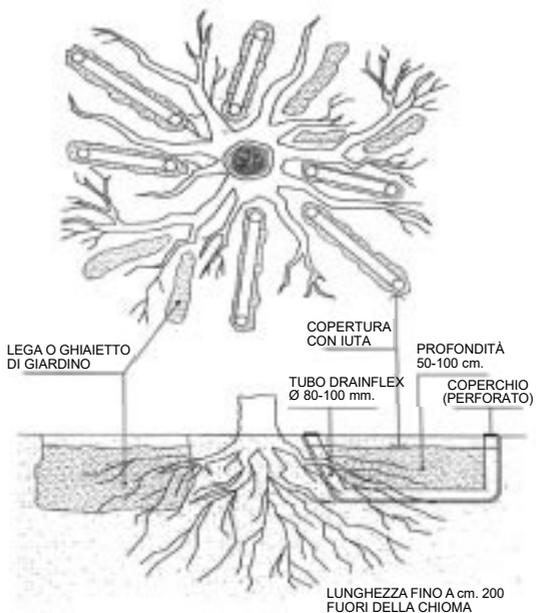


Fig. 14 Areazione radici.

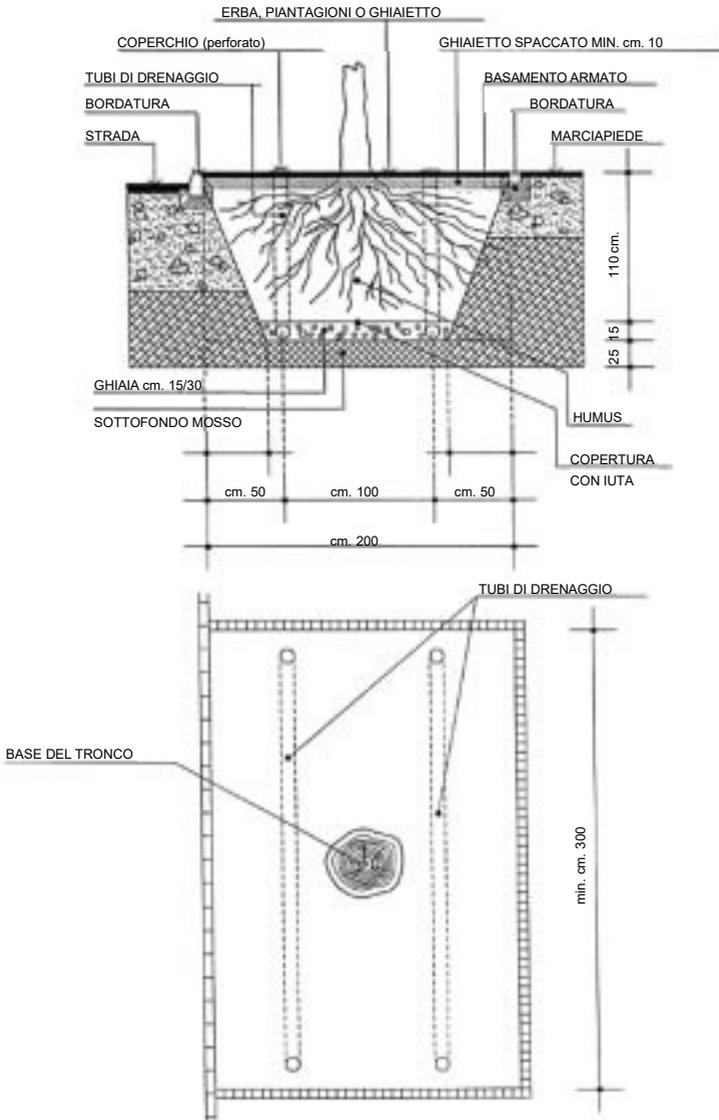


Fig. 15 Disposizione per la piantagione.

ALLEGATO C

SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE SUGGERITE

C/1 - Caratteristiche, morfologia e tipo di impiego

C/2 - Classificazione in base alla dimensione della chioma

C/3 - Durata delle principali specie in ambito urbano

LEGENDA

(A) (E)	Specie Autoctona Specie Esotica
I^ II^ III^	Prima classe di grandezza Seconda classe di grandezza Terza classe di grandezza
CF SV	Specie Caducifolia Specie Sempreverde
F FR	Stagione della fioritura Stagione dei frutti
DIST.	Distanza minima d'impianto

CARATTERISTICHE, MORFOLOGIA E TIPO D'IMPIEGO

ALBERI

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	CL	DIST. (MT)	CARATTERISTICHE D'IMPIEGO	ESIGENZE E ADATTABILITA'		STAGIONE FIORI FRUTTI
Acero comune	<i>Acer campestre</i> (A)	II^	8-10	Parchi, giardini, alberate e parcheggi	Tollera il freddo	CF	
Ailanto	<i>Ailanthus altissima</i> (maschio) (E)	I^	10-12	Alberature, parchi e giardini	Resiste siccità e inquinamento atmosferico	CF	F maggio giugno
Albero di Giuda	<i>Cercis siliquastrum</i> (A)	III^	5-6	Parchi e giardini	Tollera siccità e inquinanti, predilige terreni calcarei	CF	F marzo aprile
Albizzia	<i>Albizzia Julibrissin</i> (E)	III^	6-8	Alberature, parchi e giardini	Specie rustica	CF	F giugno agosto
Bagolaro	<i>Celtis australis</i> (A)	I^	12-15	Alberature stradali ampie, parchi, giardini	Tollera siccità e inquinanti	CF	
Carpino	<i>Carpinus betulus</i> (A)	II^	8-10	Barriere, alberature, parcheggi, parchi e giardini	Tollera la siccità, rustica, indifferente al substrato	CF	
Farnia	<i>Quercus robur</i> (A)	I^	15-18	Parchi e giardini	Rustica, tollera la sommersione temporanea	CF	
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i> (A)	I^	13-15	Alberature stradali ampie, parcheggi, parchi e giardini	Predilige zone umide, eliofilia; tollera umidità e inquinanti	CF	

Frassino ossifillo	<i>Fraxinus oxycarpa</i> (A)	II [^]	8-10	Alberature, parcheggi, parchi e giardini	Predilige zone umide, tollera le sommersioni	CF	
Ippocastano	<i>Aesculus hippocastanum</i> (E)	I [^]	15-18	Parchi, giardini	Tollera il freddo, teme siccità e salinità	SV	F maggio
Ippocastano rosso	<i>Aesculus x carnea Hyane</i> (var. briotii)	II [^]	10-12	Parchi, giardini, alberature	Tollera freddo e siccità	CF	F aprile maggio
Lagerstroemia	<i>Lagerstroemia indica</i> (E)	III [^]	3-4	Parchi e giardini	Tollera siccità e terreno calcareo, teme gelate intense	CF	F giugno ottobre
Leccio	<i>Quercus ilex</i> (A)	II [^]	10-12	Alberature stradali, parchi e giardini	Rustica, tollera vento e siccità	SV	
Leccio	<i>Quercus x turner</i> (A)	III [^]	6-8	Alberature, parchi e giardini	Tollera terreno calcareo; eliofilia	SV	
Liquidambar	<i>Liquidambar styraciflua</i> (E)	I [^]	12-15	Barriere, alberature, parchi e giardini	Rustica, tollera le basse temperature, teme l'inquinamento	CF	
Liriodendro	<i>Liriodendron tulipifera</i> (E)	I [^]	12-15	Alberature, parchi e giardini	Sensibile alla siccità	CF	F giugno luglio
Magnolia	<i>Magnolia grandiflora</i>	I [^]	10-12	Parchi, giardini	Tollera il freddo, teme ristagni prolungati	SV	F giugno luglio
Olmo comune	<i>Ulmus minor</i> (A)	I [^]	12-15	Alberature stradali, parchi e giardini	Albero a rischio di grafiosi, tollera gelate, inquinanti	CF	
Orniello	<i>Fraxinus ornus</i> (A)	II [^]	8-10	Alberature stradali, parcheggi, parchi e giardini	Tollera siccità, inquinamento, indifferente al substrato	CF	F maggio

Pero da fiore	<i>Pyrus Calleryana</i> <i>fiorifere senza spine</i> (E)	II^	8-10	Alberature, parchi e giardini	Tollera venti salsi, siccità	CF	F aprile maggio
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i> (maschio) (A)	I^	10-12	Alberature, parchi e giardini	Tollera siccità, salinità, ristagni non prolungati	CF	
Pioppo tremolo	<i>Populus Tremula</i> (A)	I^	10-12	Parchi e giardini	Indifferente al substrato, tollera l'umidità	CF	
Pino da pinoli	<i>Pinus pinea</i> (E)	I^	12-15	Parchi e giardini	Tollera siccità, sensibile a basse temperature e inquinamento	SV	
Platano	<i>Platanus acerifolia</i> (<i>hybrida</i>) (E)	I^	15-18	Alberature stradali, parcheggi, parchi e giardini	Albero a rischio di cancro colorato, tollera umidità e inquinanti	CF	
Robinia	<i>Robinia pseudacacia</i> (var. <i>umbraculifer</i>) (A)	II^	8-10	Parcheggi, parchi e giardini	Tollera siccità, freddo; indifferente al substrato	CF	F maggio giugno
Roverella	<i>Quercus pubescens</i> (A)	II^	10-12	Parchi e giardini	Tollera la siccità, teme ristagni prolungati	CF	
Salice bianco	<i>Salix alba</i> (A)	I^	12-15	Parchi, giardini	Resiste al ristagno	CF	
Salice da vimini	<i>Salix viminalis</i> (A)	II^	7-10	Parchi e giardini	Resiste al ristagno	CF	
Salice fragile	<i>Salix fragilis</i> (A)	II^	7-10	Parchi, giardini	Resiste all'umidità predilige terreni sabbiosi	CF	
Spino di Giuda	<i>Gleditsia triacanthos</i> (var. <i>inermis</i>) (E)	II^	10-12	Parchi, giardini, alberate	Tollera siccità e freddo, predilige terreno fresco	CF	

Tamerice	<i>Tamarix gallica</i> (A)	III^	5-6	Giardini, alberature	Specie eliofila; tollera siccità e salinità	CF	F maggio luglio
Tiglio	<i>Tilia</i> (A)	I^	15-18	Alberature, parcheggi, parchi e giardini	Tollera l'umidità, predilige terreni profondi	CF	F maggio giugno

ARBUSTI

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	H. (mt)	DIST. (CM) S in siepe G in gruppo	CARATTERISTICHE D'IMPIEGO	ESIGENZE E ADATTABILITA'	STAGIONE FIORI FRUTTI
Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i> (A)	2,5-3	S 100 G 150-200	Parchi e giardini, siepi	Predilige suoli umidi, teme sbalzi termici, tollera l'inquinamento	SV
Albero di Giuda	<i>Cercis siliquastrum</i> (A)	5-6	G 120-200	Parchi e giardini	Tollera siccità, inquinanti, predilige terreni calcarei	CF F maggio
Alloro	<i>Laurus nobilis</i> (E)	4-6	S 80-100 G 120-150	Parchi e giardini	Rustica, resiste al freddo, teme gelate prolungate	SV
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i> (A)	4-6	S 100-120 G 180-200	Siepi, schermo, parchi e giardini	Rustica, predilige terreni calcarei-argillosi	CF F aprile maggio
Biancospino	<i>Crataegus oxyacantha</i> (A)	4-6	S 100-120 G 180-200	Siepi, schermo, parchi e giardini	Rustica, predilige terreni calcarei-argillosi	CF F aprile maggio
Berberis	<i>Berberis thunbergii</i> var. <i>Atropurpurea</i>	1-1,5	S 80-90	Siepi, parchi e giardini	Predilige terreni sciolti, tollera suoli poveri e inquinamento	CF F maggio luglio
Berberis	<i>Berberis julianae</i> (E)	1,5-2	S 130-150 G 90-100	Siepi, parchi e giardini	Predilige terreni sciolti, tollera suoli poveri e inquinamento	SV F maggio giugno; FR autunno
Berberis	<i>Berberis gagnepaini</i> (E)	1,5-2	S 130-150 G 90-100	Siepi, parchi e giardini	Predilige terreni sciolti, tollera suoli poveri e inquinamento	SV F maggio giugno FR autunno

Berberis	<i>Berberis x stenophylla</i>	1,5-2	S 90-100 G 130-150	Siepi, parchi e giardini	Predilige terreni sciolti, tollera suoli poveri e inquinamento	SV	F maggio giugno FR autunno
Buddleia	<i>Buddleia davidii</i> e varietà (E)	2,5-3	G 150	Parchie e giardini	Predilige terreni calcarei	CF	F giugno ottobre
Corbezzolo	<i>Arbutus unedo</i> (A)	2-4	S 100-120 G 180-200	Parchi, giardini e siepi	Tollera calcare, inquinamento; teme gelate prolungate	SV	F novembre dicembre FR inverno
Corniolo	<i>Cornus mas</i> e varietà (A)	1,5-2	G 90-100	Parchi e giardini	Resiste al freddo, predilige suoli calcarei e argillosi	CF	F febbraio marzo
Cotoneaster	<i>Cotoneaster salicifolius</i> (E)	1-1,2	G 90-100	Parchi e giardini, tappezzante	Predilige terreni argillosi, ben drenati	SV	F giugno FR autunno
Cotoneaster	<i>Cotoneaster dammeri</i>	0,4- 0,6	G 60-80	Parchi e giardini, tappezzante	Predilige terreni argillosi, ben drenati	SV	F giugno FR autunno
Cotoneaster	<i>Cot. horizontalis</i> e forme orticole (E)	0,7-1	G 100-120	Parchi e giardini	Predilige terreni profondi, moderatamente rustica	CF	F maggio giugno
Crespino	<i>Berberis vulgaris</i> (A)	2-3	S 80-150 G 100-150	Schermo, barriera, siepi, parchi e giardini	Rustica, predilige suoli argillosi e calcarei	CF	F maggio
Eleagno	<i>Eleagnus x ebbingei</i>	3-5	S 60-70 G 150	Alberature, parchi e giardini, siepi	Indifferente al substrato, tollera ventosità		
Evonimo	<i>Euonymus europaeus</i> (A)	1,5-2	G 100-120	Parchi e giardini		CF	
Forsizia	<i>Forsythia x intermedia</i> (E)	1,5	S 100-120 G 100-150	Siepi, parchi e giardini	Rustico, indifferente al substrato	CF	F febbraio marzo

Ginepro comune	<i>Juniperus communis</i> (A)	3-5	S 60-70 G 150	Siepi, barriere, scarpate	Rustica, tollera freddo e siccità		
Ginepro comune	<i>Juniperus communis</i> (A)	3-5	S 60-70 G 150	Siepi, barriere, scarpate	Rustica, tollera freddo e siccità	SV	
Ginepro	<i>Juniperus sabina</i> (v. tameriscifolia) (E)	0,3- 0,4	G 200	Tappezzante per scarpate, aiuole spartitraffico e giardini	Rustica, tollera freddo e siccità	SV	
Ginestra	<i>Genista lydia</i> (E)	0,4- 0,6	G 200-300	Tappezzante adatta a parchi e giardini	Eliofila, tollera vento, siccità e terreno calcareo	SV	F aprile giugno
Ibisco	<i>Hibiscus syriacus</i> (E)	2-2,5	S 90-100 G 100- 150	Siepi, parchi e giardini	Predilige suoli freschi, tollera il calcareo	SV	F luglio ottobre
Iperico	<i>Hypericum spp</i>	1	G 100	Parchi e giardi	Rustica,indifferente al substra-to, eliofila	CF	F luglio ottobre
Lagerstroemia	<i>Lagerstroemia indica</i> (E)	1.5-2	G 120-150	Parchi e giardini	Tollera siccità e terreno calcareo, teme gelate intense		F giugno ottobre
Lavanda	<i>Lavandula spica</i> (E)	0,4- 0,6	G 30-50	Parchi e giardini	Rustica, indifferente al substrato, adatta a terreni leggeri	SV	F luglio agosto
Lentaggine	<i>Viburnum tinus</i> (E)	2-4	S 80-150 G 100-150	Schermo, siepi, parchi e giardini	Rustica, predilige suoli ben drenati, tollera basse temperature	SV	F novembre aprile
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i> (A)	2-3	S 80-100	Schermo, siepi, parchi e giardini	Rustica, tollera siccità, calcaree	SP	F maggio luglio
Lillà	<i>Syringa vulgaris</i> (E)	2-3	G 120-150	Parchi e giardini	Eliofila, tollera gelate, sensibile alla siccità	CF	F aprile

Magnolia giapponese	<i>Magnolia obovata</i> var. Purpurea	4-5	G 180-250	Parchi e giardini	Resistente alle gelate, predilige terreni argillosi	CF	F aprile
Magnolia di Solange	<i>Magnolia x soulangeana</i>	3-4	G 100-300	Parchi e giardini	Rustica, tollera le gelate, teme la siccità	CF	F marzo aprile
Magnolia stellata	<i>Magnolia stellata</i> (E)	1,5-2	G 90-100	Parchi e giardini	Predilige terreni profondi, teme gelo siccità e ristagni	CF	F marzo aprile
Palla di neve	<i>Viburnum opulus</i> (A)	2,5-3	G 150-200	Parchi e giardini	Rustica, predilige suoli freschi, sensibile agli afidi	CF	F maggio giugno
Piracanta	<i>Pyracantha angustifolia</i> (E)	3-4	S 60-70 G 150	Siepi, barriere, parchi e giardini	Predilige terreni ben drenati; abbastanza rustica		FR autunno
Piracanta	<i>Pyracantha yunnanensis</i> (E)	3-4	S 60-70 G 150	Siepi, barriere, parchi e giardini	Abbastanza rustica, eliofila		FR autunno
Pittosporo	<i>Pittosporum tobira</i> (E)	1,5-3	S 60-70 G 150	Frangivento, schermo, siepe	Indifferente al substrato, tollera siccità, teme basse temperature		F maggio giugno
Tamerice	<i>Tamarix gallica</i> (A)	3-4	S 100	Giardini, alberature	Specie eliofila; tollera siccità e salinità		F maggio - luglio
Weigelia	<i>Weigelia</i> e varietà	1-1,2	G 100-150	Parchie giardini	Tollera siccità, inquinamento e calcaree	CF	F aprile maggio

RAMPICANTI

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	H (MT)	DIST. (MT)	CARATTERISTICHE D'IMPIEGO	ESIGENZE E ADATTABILITA'		STAGIONE FIORI FRUTTI
Bignonia	<i>Campsis radicans</i> (E)	8-10	4-6	Parchi e giardini	Rustica	CF	F luglio settembre
Bignonia	<i>Bignonia capreolata</i> (E)	10-15	4-8	Parchi e giardini	Semirustica, predilige esposizioni semiriparate	SV	F maggio luglio
Edera	<i>Hedera sspp</i>	15-20	8-10	Parchi e giardini	Rustica	SV	
Fiore della passione	<i>Passiflora careulea</i> (E)	6-8	4-6	Parchi e giardini	Esige terreno aereato e ricco	CF	F luglio ottobre FR autunno
Glicine	<i>Wistaria chinensis</i> (E)	15-20	6-8	Parchi e giardini		CF	F aprile maggio
Rose tappezzanti	<i>Rosa spp</i>			Parchi e giardini		CF	

**CLASSIFICAZIONE DEGLI ALBERI
IN BASE ALLA DIMENSIONE DELLA CHIOMA**

I^ Classe di grandezza Raggio superiore a 6 mt	II^ Classe di grandezza Raggio da 3 a 6 mt	III^ Classe di grandezza Raggio fino a 3 mt
Ailanto (<i>Ailanthus altissima</i>)	Carpino (<i>Carpinus betulus</i>)	Albero di Giuda (<i>Cercis siliquastrum</i>)
Bagolaro (<i>Celtis australis</i>)	Frassino ossifillo (<i>Fraxinus oxycarpa</i>)	Albizzia (<i>Albizzia julibrissin</i>)
Farnia (<i>Quercus robur</i>)	Ginkgo (<i>Ginkgo biloba</i>)	Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i>)
Frassino maggiore (<i>Fraxinus excelsior</i>)	Ippocastano rosso (<i>Aesculus x carnea</i> Briotii)	Langestromia (<i>Lagestroemia indica</i>)
Ippocastano (<i>Aesculus hippocastanum</i>)	Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	Melia (<i>Melia azaderach</i>)
Leccio (<i>Quercus x turneri</i>)	Spino di Giuda (<i>Gleditsia triacanthos</i> Inerm.)	Nespolo del Giappone (<i>Eryobotria japonica</i>)
Leccio (<i>Quercus ilex</i>)		Olivello di Boemia (<i>Eleagnus angustifolia</i>)
Liriodendro (<i>Liriodendron tulipifera</i>)		Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>)
Magnolia (<i>Magnolia grandiflora</i>)		Pero da fiore (<i>Pyrus calleryana</i>)
Olmo siberiano (<i>Ulmus pumila</i>)		Pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> - Italica)
Platano (<i>Platanus x acerifolia</i>)		Robinia (<i>pseudoacacia</i> e <i>Umbraculifera</i>)
Pino da pinoli (<i>Pinus pinea</i>)		Salice da vimini (<i>Salix viminalis</i>)
Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>)		Salice fragile (<i>Salix fragilis</i>)
Tiglio (<i>Tilia spp</i>)		Tasso (<i>Taxus baccata</i>)

**DURATA DELLE PRINCIPALI SPECIE ARBOREE
IN AMBIENTE URBANO**

<i>SPECIE</i>	<i>ANNI</i>
Acero spp	40-70
Bagolaro	80-90
Carpino	50-70
Frassino spp	60-80
Ippocastano	70-80
Liriodendron	60-80
Olmo	80-100
Pino domestico	80-100
Pioppo spp	40-60
Platano	100-120
Quercia spp	80-100
Robinia spp	40-50
Sofora	50-70
Tiglio spp	80-100

ALLEGATO D

LOTTA ANTIPARASSITARIA

D/1 - Linee d'intervento

D/2 - Periodo di monitoraggio dei parassiti

D/3 - Antiparassitari da adottare

D/4 - Norme nazionali in materia di Lotta Obbligatoria

LINEE D'INTERVENTO

FITTOFAGO	SPECIE SENSIBILI	CRITERI DI INTERVENTO E INDIRIZZI DI DIFESA	NOTE
<p>Afidi e Fillossera</p> <p>Varie specie</p>	<p>Varie ornamentali arboree ed arbustive</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Limitare le concimazioni azotate che possono provocare un eccessivo rigoglio vegetativo, favorevole allo sviluppo delle infestazioni. - In presenza di melata procedere a lavaggi sulla vegetazione con acqua e tensioattivi autorizzati (ad es. diottilsolfosuccinato di sodio) alle dosi indicate in etichetta. <p>Lotta naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In condizioni normali le infestazioni sono limitate da numerosi nemici naturali: predatori (Coccinellidi, Crisopidi, Sirfidi) e parassitoidi (Braconidi e Afelinidi) <p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vanno utilizzati prodotti a base di Piretro naturale o, in alternativa, di Pirimicarb, utilizzando sempre formulati con classe tossicologica Xi o Nc 	<p>Eventuali concimazioni fogliari con sali di potassio (400-450 g/hl) effettuate al momento delle infestazioni hanno un effetto collaterale dilavante sulla melata.</p> <p>I lavaggi vanno eseguiti tempestivamente per prevenire la formazione di fumaggini, più difficili da asportare della semplice melata.</p> <p>Da effettuarsi soltanto in presenza di gravi infestazioni e in assenza di nemici naturali.</p>
<p>Psille</p> <p>(<i>Cacopsylla pulchella</i>) (<i>Trioza alacris</i>) (<i>Psylla buxi</i>)</p>	<p>Albero di Giuda Alloro Bosso</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Limitare le concimazioni azotate che possono provocare un eccessivo rigoglio vegetativo, favorevole allo sviluppo delle infestazioni. - In presenza di melata procedere a lavaggi sulla vegetazione con acqua e tensioattivi autorizzati (ad es. diottilsolfosuccinato di sodio) alle dosi indicate in etichetta. <p>Lotta naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In condizioni normali le infestazioni sono limitate da numerosi nemici naturali, in particolare predatori (Antocoridi, Coccinellidi, Crisopidi ecc.) 	<p>Eventuali concimazioni fogliari con sali di potassio (400-450 g/hl) effettuate al momento delle infestazioni hanno un effetto collaterale dilavante sulla melata.</p> <p>I lavaggi vanno eseguiti tempestivamente per prevenire la formazione di fumaggini, più difficili da asportare della semplice melata.</p>

<p>Cocciniglie</p> <p>Varie specie</p>	<p>Varie ornamentali arboree ed arbustive</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asportare le parti di pianta fortemente infestate - Effettuare spazzolature sul tronco e sulle branche principali <p>Lotta biologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contro le cocciniglie cotonose si possono eseguire lanci del predatore <i>Cryptolaemus montrouzieri</i> prima della schiusura delle uova (nella seconda metà di maggio). <p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Effettuare i trattamenti in presenza di infestazioni consistenti ed ai primi sintomi di danno (inizio disseccamenti) con oli bianchi estivi. - I trattamenti eseguiti durante la stagione vegetativa vanno indirizzati contro le forme giovanili dell'insetto. L'intervento va quindi posizionato al momento della fuoriuscita delle neanidi 	<p>Gli interventi (di qualsiasi tipo) vanno eseguiti tempestivamente per prevenire la formazione di fumaggini.</p> <p>Evitare i trattamenti con prodotti insetticidi in presenza di nemincinaturali (Coccinellidi predatori, Pteromalidi, Encirtidi, Afelinidi parassitoidi).</p> <p>In caso di trattamenti durante la stagione vegetativa ricorrere solo ad oli minerali espressamente autorizzati per l'impiego in vegetazione (oli estivi)</p>
<p>Tingide (<i>Corythuca ciliata</i>)</p>	<p>Platano</p>	<p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Effettuare interventi con iniezione al tronco entro il mese di giugno con Acephate. - In alternativa ai trattamenti con iniezione si possono effettuare irrorazioni alla chioma con prodotti a base di Piretro naturale contro le forme giovanili del fitomizo 	<p>Per le iniezioni al tronco usare solo i prodotti espressamente autorizzati per questo impiego.</p> <p>Nelle aree interessate da focolai di cancro colorato questa tecnica va effettuata sotto il controllo del Servizio Fitosanitario Regionale.</p>

<p>Metcalfa (<i>Metcalfa pruinosa</i>)</p>	<p>Varie ornamentali arboree ed arbustive</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eliminare le piante infestanti (es. rovo ed ortica) poste in vicinanza delle ornamentali e frequentemente colonizzate dal fitofago. - Su piante infestate procedere a ripetuti lavaggi a partire dal mese di giugno con acqua e tensioattivi autorizzati (alle dosi indicate in etichetta) o nitrato di potassio. <p>Lotta biologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - E' possibile introdurre il parassitoide <i>Neodryinus typhlocybae</i> attraverso un lancio inoculativo da effettuarsi all'inizio del mese di giugno. 	<p>I lavaggi vanno ripetuti più volte.</p> <p>Eventuali concimazioni fogliari con sali di potassio (400-450 g/hl) effettuate al momento delle infestazioni hanno un effetto collaterale dilavante sulla melata</p> <p>I lavaggi vanno eseguiti tempestivamente per prevenire la formazione di fumaggini, più difficili da asportare della semplice melata.</p> <p>L'introduzione del parassitoide deve avvenire in ambienti in cui non si eseguono interventi con prodotti insetticidi.</p>
---	---	---	---

<p>Ifantria americana (<i>Hyphantria cunea</i>)</p>	<p>Gelso Acero negundo Latifoglie varie</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asportare e distruggere i nidi dell'insetto quando sono composti da 3-5- foglie, in modo da eliminare le giovani larve che vivono all'interno. <p>Lotta microbiologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Effettuare 1-2 trattamenti contro le giovani larve di seconda generazione (inizio di agosto) con <i>Bacillus thuringiensis ssp. kurstaki</i>. - Intervenire contro le larve di prima generazione (mese di giugno) soltanto in caso di gravi infestazioni. 	<p>Irrorare il prodotto in modo uniforme su tutta la vegetazione, soprattutto sulle parti periferiche della chioma, dove le larve si localizzano più spesso. Se necessario ripetere il trattamento dopo 8-10 giorni.</p> <p>Il prodotto microbiologico è innocuo nei confronti dell'uomo, dei vertebrati e degli insetti utili in genere.</p>
--	---	--	---

<p>Limantria (<i>Lymantria dispar</i>)</p>	<p>Querce Latifoglie varie</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel periodo invernale, asportare e distruggere le vistose ovature dell'insetto (di colore giallo-fulvo) deposte alla base delle piante <p>Lotta microbiologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A partire dalla comparsa delle giovani larve (maggio) effettuare 1-2 trattamenti con <i>Bacillus thuringiensis ssp. kurstaki</i>. 	<p>Irrorare il prodotto in modo uniforme su tutta la vegetazione. Se necessario ripetere il trattamento dopo 8-10 giorni.</p> <p>Il prodotto microbiologico è innocuo nei confronti dell'uomo, dei vertebrati e degli insetti utili in genere.</p>
---	------------------------------------	---	--

<p>Processionaria del pino (<i>Traumatocampa pityocampa</i>)</p>	<p>Pini, Cedri</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel periodo invernale, asportare e distruggere i nidi sericei dell'insetto, adottando tutte le precauzioni per evitare il contatto con i peli urticanti delle larve <p>Interventi biotecnici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - E' possibile utilizzare trappole attrattive a feromone, da installarsi entro la prima metà di giugno, per la cattura massale dei maschi adulti. <p>Lotta microbiologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A partire dalla comparsa delle giovani larve (agosto-settembre) effettuare 1-2 trattamenti con <i>Bacillus thuringiensis ssp. kurstaki</i>. 	<p>La lotta è obbligatoria ai sensi del D.M. 17/04/1998</p> <p>Irrorare il prodotto in modo uniforme su tutta la vegetazione. Se necessario ripetere il trattamento dopo 8-10 giorni.</p> <p>Il prodotto microbiologico è innocuo nei confronti dell'uomo, dei vertebrati e degli insetti utili in genere.</p>
<p>Altre specie di Lepidotteri defogliatori (<i>Hyponomeuta</i>) (<i>Phalera bucephala</i>) (<i>Thaumatopoea processionea</i>) (<i>Euproctis chrysorroea</i>) (<i>Tortrix viridana</i>) (<i>Erannis defoliaria</i>) (<i>Operophtera brumata</i>) (<i>Stilpnotia salicis</i>)</p>	<p>Biancospino Evonimo Pioppi Querce Tigli Latifoglie varie</p>	<p>Lotta microbiologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A partire dalla comparsa delle giovani larve effettuare 1-2 trattamenti con <i>Bacillus thuringiensis ssp. kurstaki</i>. 	<p>Irrorare il prodotto in modo uniforme su tutta la vegetazione. Se necessario ripetere il trattamento dopo 8-10 giorni.</p> <p>Il prodotto microbiologico è innocuo nei confronti dell'uomo, dei vertebrati e degli insetti utili in genere.</p> <p>Le larve di <i>t. processionaria</i> sono provviste di peli urticanti in grado, una volta liberati nell'ambiente, di causare forti irritazioni a pelle, occhi e vie respiratorie.</p>
<p>Cameraria (<i>Cameraria ohridella</i>)</p>	<p>Ippocastano</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <p>Raccolta autunnale e distruzione delle foglie cadute, entro le quali si trovano le crisalidi svernanti.</p>	

<p>Rodilegno (<i>Cossus cossus</i>) (<i>Zeuzera pyrina</i>)</p>	<p>Varie ornamentali arboree</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asportare i rami infestati - Su piante giovani con infestazioni in atto, intervenire contro le larve infilando un filo metallico all'interno delle gallerie e cercando di trafiggerle. <p>Interventi biotecnici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - E' possibile utilizzare trappole attrattive a feromone (max 5 – 10 trappole / ha), da installarsi entro i primi di maggio, per la cattura massale dei maschi adulti. <p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Effettuare trattamenti con Propoxur + Cyflutrin (in apposite bombolette) all'interno delle gallerie larvali. 	<p>Le trappole possono essere innescate con i feromoni di entrambe le specie nello stesso tempo. Cambiare gli erogatori di feromone ogni 4 -5 settimane.</p> <p>Dopo l'intervento chiudere accuratamente il foro con stucco o terra inumidita. L'intervento deve essere effettuato non appena si notano i fori con relativa rosura.</p>
--	--	--	---

<p>Cerambycidi (<i>Cerambyx cerdo</i>) (<i>Saperda carcharias</i>) (<i>Aromia moschata</i>)</p>	<p>Leccio Pioppi Querce Salici</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asportare e distruggere gli organi legnosi colpiti. - Eliminare le piante maggiormente compromesse. - Su piante giovani con infestazioni in atto, intervenire contro le larve infilando un filo metallico all'interno delle gallerie e cercando di trafiggerle. <p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Effettuare trattamenti con Propoxur + Cyflutrin (in apposite bombolette) all'interno delle gallerie larvali. 	<p>Dopo l'intervento chiudere accuratamente il foro con stucco o terra inumidita. L'intervento deve essere effettuato non appena si notano i fori con relativa rosura.</p>
--	--	--	--

<p>Scolitidi (<i>Tomicus</i> spp.) (<i>Scolytus</i> spp.) ecc.</p>	<p>Varie Conifere e Latifoglie</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenere le piante in ottimo stato vegetativo attraverso opportune pratiche agronomiche. - Asportare e distruggere gli organi legnosi colpiti. - Eliminare le piante maggiormente compromesse 	<p>Intervenire entro l'inizio della primavera, ovvero prima della fuoriuscita degli adulti</p>
---	--	---	--

Cecidomia del bosso <i>(Monarthropalpus buxi)</i>	Bosso	Interventi agronomici: - In presenza di larve all'interno delle foglie, eliminare le parti colpite entro il mese di aprile, prima dello sfarfallamento degli adulti.	
---	-------	--	--

Caliroa <i>(Caliroa varipes)</i>	Querce	Interventi agronomici: - Asportazione delle parti colpite.	
--	--------	--	--

Ragnetto rosso <i>(Tetranychus urticae)</i>	Aiuole fiorite	Lotta biologica: - eventuali interventi possono essere effettuati mediante lanci del predatore <i>Phytoseiulus persimilis</i> alla comparsa dei primi focolai.	
---	----------------	--	--

MALATTIE FOGLIARI

MALATTIA	SPECIE SENSIBILI	CRITERI DI INTERVENTO E INDIRIZZI DI DIFESA	NOTE
Antracnosi (<i>Apiognomonia platani</i>)	Platano	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccogliere ed eliminare le foglie infette al fine di ridurre il potenziale di inoculo. - Distribuire in autunno urea o calciocianamide sul terreno alla base della pianta per favorire la decomposizione delle foglie. <p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Intervenire in autunno oppure prima della ripresa vegetativa con prodotti rameici. 	L'effettuazione di un moderato intervento cesorio volto ad eliminare e distruggere le parti disseccate non è opportuno nelle aree ove sono presenti focolai di Cancro colorato.
Oidio (<i>Microsphaera</i> spp.) (<i>Sphaerothaeca</i> spp.) (<i>Erysiphe</i> spp.) (<i>Oidium</i> spp.)	Varie ornamentali arboree ed arbustive	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Evitare un eccessivo sviluppo vegetativo limitando in particolare le concimazioni azotate. Asportare tempestivamente le parti colpite dall'infezione. <p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I trattamenti devono essere effettuati con zolfo bagnabile appena si osservano i primi sintomi della malattia. 	In caso di gravi infezioni i trattamenti devono essere ripetuti ad intervalli di 7-10 giorni. Evitare i trattamenti nelle ore più calde della giornata.

MALATTIE DEGLI ORGANI LEGNOSI

MALATTIA	SPECIE SENSIBILI	CRITERI DI INTERVENTO E INDIRIZZI DI DIFESA	NOTE
<p>Cancri corticali (<i>Nectria</i> spp.) (<i>Sphaeropsis</i> spp.) (<i>Phomopsis</i> spp.)</p>	<p>Varie ornamentali arboree ed arbustive</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asportare e distruggere le parti infette e disseccate. <p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In presenza di infezioni effettuare due trattamenti annuali con prodotti rameici, il primo in autunno (alla caduta delle foglie) e il secondo prima della ripresa vegetativa. 	<p>Nel caso di lesioni di una certa ampiezza effettuare pennellature localizzate con prodotti rameici alla dose dell' 1- 2 % o con mastici attivati con fungicidi.</p>
<p>Cancro del cipresso (<i>Seiridium cardinale</i>)</p>	<p><i>Cupressus sempervirens</i> <i>C. macrocarpa</i> <i>C. arizonica</i> e altre conifere</p>	<p>Interventi agronomici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asportare le parti infette. Quando la chioma è disseccata per oltre il 50%, abbattere e distruggere l'intera pianta. - In caso di nuovi impianti di <i>C.sempervirens</i> impiegare cloni resistenti (Bolgheri e Agrimed). <p>Lotta chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - su piante con infezioni iniziali intervenire con Tiofanato metile in primavera ed in autunno. 	<p>Eventuali trattamenti preventivi sono consigliati esclusivamente su alberi di interesse paesaggistico e monumentale.</p>

PERIODO DI MONITORAGGIO DEI PARASSITI

Afidi e Psille

I rilievi visivi vanno eseguiti sulla chioma durante il periodo vegetativo e sono rivolti all'individuazione delle colonie. Nel corso dei controlli va verificata la presenza di nemici naturali (in particolare Coccinellidi, Crisopidi, Sirfidi e Antocoridi).

Cancro colorato del platano

Dovranno essere controllati in via prioritaria i platani di proprietà pubblica, posti lungo strade comunali, provinciali e statali utilizzando, ogni qualvolta si prelevino campioni, la scheda predisposta dal Servizio Fitosanitario Regionale. In caso di focolai accertati della malattia, i controlli dovranno essere effettuati 2 volte all'anno: in maggio-giugno e in novembre-dicembre, specialmente sul tronco.

Cancri corticali e rameali

I controlli sulle parti legnose vanno effettuati in autunno, su piante ove è stata accertata la presenza della malattia, in particolare modo su siepi di lauroceraso.

Cocciniglie

I rilievi visivi vanno eseguiti in due periodi dell'anno:

- *durante il periodo vegetativo*, al fine di individuare le forme giovanili su foglie, rami e tronchi e i sintomi attri- buibili al loro attacco (crescita stentata, disseccamenti generalizzati);
- *durante l'inverno*, per individuare le forme svernanti sugli organi legnosi.

Coleotteri xilofagi

Su tronco e rami infestati controllare la presenza di fori di sfarfallamento degli adulti che, a seconda della specie, possono misurare da poco più di un millimetro ad oltre un centimetro di diametro. In molti casi, la presenza di larve o adulti all'interno delle piante è evidenziata dalla fuoriuscita di rosura dai fori.

Ifantria americana (*Hyphantria cunea*)

I rilievi vanno eseguiti ai primi di giugno e alla fine di luglio, verificando l'eventuale presenza dei caratteristici nidi sericei sulle foglie più giovani, soprattutto di gelso e acero negundo.

Lepidotteri defogliatori

I controlli visivi hanno lo scopo di individuare le giovani larve e vanno condotti in particolare sulle piante maggiormente attaccate negli anni precedenti. E' inoltre consigliabile il monitoraggio degli adulti attraverso l'impiego di trappole a feromoni. Le trappole vanno installate, in posizione medio-alta, prima dell'inizio del volo degli adulti.

Lepidotteri xilofagi (Rodilegno rosso = *Cossus cossus* e Rodilegno giallo = *Zeuzera pyrina*)

Sono disponibili sul mercato trappole a feromoni che permettono il monitoraggio e la cattura di massa degli adulti. Nelle aree infestate, le trappole vanno posizionate dall'inizio di maggio alla fine di settembre. La stessa trappola può essere innescata con i feromoni di entrambe le specie, avendo cura di collocarla nella parte alta della chioma e di sostituire periodicamente i dispenser.

Verificare la presenza larve, evidenziata da fori con fuoriuscita di rosura nel colletto, nella parte inferiore del tronco e nei rami.

Limantria (*Lymantria dispar*)

I controlli vanno effettuati in maggio, sulla vegetazione di querce e altre latifoglie.

Metcalfa (*Metcalfa pruinosa*)

A partire dal mese di maggio, va controllata la vegetazione delle piante particolarmente infestate negli anni precedenti.

Oidio o mal bianco

I controlli vanno effettuati da maggio fino ad agosto-settembre su tutte le parti verdi delle piante, in particolare su rosa, lauroceraso, maonia, evonimo.

Processionaria del pino (*Traumatocampa = Thaumetopoea pityocampa*)

I rilievi vanno effettuati a partire da agosto, principalmente su pino nero, pino silvestre e pino marittimo. Ulteriori controlli devono essere effettuati nei mesi invernali alla ricerca dei caratteristici nidi entro i quali svernano le larve. Va ricordato che le larve di Processionaria sono molto pericolose per l'uomo, in quanto sono provviste di peli urticanti che, liberati nell'ambiente, possono provocare gravi irritazioni.

Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*)

I rilievi visivi vanno eseguiti sulle foglie, in particolare sulla pagina inferiore, durante il periodo vegetativo, soprattutto in estate.

ANTIPARASSITARI DA ADOTTARE

○ innocuo

● parzialmente tossico

● tossico.

Principio attivo	Tipologia	Classe di rischio	Selettività							Note
			Coccinellidi	Antocoridi	Crisopidi	Sirfidi	Braconidi	Fitoseidi	Bombi	
<i>Bacillus thuringiensis ssp. kurstaki</i>	Insetticida microbiologico	NC	○	○	○	○	○	○	○	Tossico nei confronti delle larve di Lepidotteri
Piretro	Insetticida naturale	NC, Xi	●	●	●	●		●	●	Degrada rapidamente nell'ambiente, pertanto la tossicità nei confronti degli organismi utili è limitata nel tempo. Utilizzare sempre formulati con classe tossicologica Xi o Nc
Pirimicarb	Carbammati	Xi	●	○	○	●	○	●	●	Utilizzare sempre formulati con classe tossicologica Xi
Oli bianchi estivi	Oli minerali	NC, Xi	●		●				●	
Acephate	Fosfororganico	Xn	●	●	●	●	●	●	●	Le iniezioni al tronco evitano effetti nocivi per l'uomo e gli organismi utili. Usare solo i prodotti espressamente autorizzati per questo impiego

Propoxur + Cyflutrin	Carbammato Piretroide	NC	●	●	●	●	●	●	●	L'impiego particolare del prodotto evita effetti nocivi per l'uomo e gli organismi utili.
Sali di Rame	Fungicida	Xi	○	○	○	○	○	○	○	Utilizzare sempre formulati con classe tossicologica Xi
Zolfo	Fungicida	NC	●	○	●		●	○	○	
Tiofanato metile	Fungicida	NC	●		●	○	○	●	○	

NORME NAZIONALI IN MATERIA DI LOTTA OBBLIGATORIA

D.M. 17 aprile 1998: Disposizioni sulla lotta contro il cancro colorato del platano "*Ceratocystis fimbriata*".

Abbattimenti delle piante infette

Vanno effettuati nei periodi asciutti dell'anno, secondo le prescrizioni del Servizio Fitosanitario Regionale. Si procederà a partire dalle piante di rispetto verso quelle sicuramente malate o morte, avendo cura di ridurre al massimo il rischio di dispersione della segatura (impiegando, ove possibile motoseghe attrezzate per il recupero della segatura o ricoprendo il terreno con robusti teli di plastica, oppure facendo ricorso ad aspiratori, bagnando eventualmente la segatura con soluzioni disinfettanti). Dopo il taglio delle piante, le ceppaie dovranno essere totalmente estirpate con cavaceppi o ruspe. E' consentito anche solo il taglio del ceppo e delle radici affioranti ad almeno 20 cm sotto il livello del suolo seguito dalla disinfezione delle buche con appositi prodotti fungicidi o, in caso di impossibilità, il taglio al livello del suolo devitalizzando poi la parte residua delle radici con idonei diserbanti ed anticrittogamici uniti a mastici o colle vinaviliche.

Trasporto e smaltimento del legname infetto.

Se i residui degli abbattimenti non vengono distrutti sul posto, il loro trasporto dovrà avvenire nel più breve tempo possibile su camion telonati o comunque avendo cura di coprire accuratamente il carico. I mezzi che effettuano il trasporto devono essere muniti di apposita autorizzazione rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale.

Al Servizio Fitosanitario dovranno inoltre essere comunicate le modalità di smaltimento del legname infetto: distruzione con il fuoco sul luogo dell'abbattimento o in area limitro-

fa ma lontana da altri platani, incenerimento mediante combustione in inceneritori o centrali termiche, smaltimento in discarica con immediata copertura, conferimento a industrie per la trasformazione in carta, cartone o pannelli, o per il trattamento Kiln Dried.

Potature dei platani.

Nelle aree già infette da cancro colorato gli interventi di potatura sono vietati fino alla completa eliminazione dei focolai di infezione. I tagli saranno limitati esclusivamente ai casi in cui le piante risultino pericolose per la pubblica incolumità e dovranno essere effettuati coprendo le superfici con diametro pari o superiore a 10 cm con prodotti o mastici contenenti fungicidi, disinfettando, inoltre, nel passaggio da una pianta all'altra, gli attrezzi di taglio con sali quaternari di ammonio all'1% o con soluzioni di ipoclorito di sodio al 2% o con alcool etilico al 60%.

Anche nelle aree esenti da cancro colorato le operazioni di potatura devono essere limitate ai casi di effettiva necessità ed eseguite in un periodo asciutto durante il riposo vegetativo delle piante, applicando le stesse misure profilattiche sopraindicate.

D.M. 27 marzo 1996 “ Lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*).

Qualora sia accertata la presenza della batteriosi e ne sia stata data segnalazione al Servizio Fitosanitario Regionale, andranno asportate entro il più breve tempo possibile tutte le parti infette, tagliando ad almeno 50 cm sotto l'alterazione visibile, o andrà eliminata l'intera pianta in caso di infezione sull'asse principale. Gli attrezzi (coltelli, forbici, ecc.) usati per le ispezioni e per la rimozione delle parti colpite o sospette vanno sempre disinfettati ogni volta con ipoclorito di sodio al 2 %, alcool etilico al 60 % o benzalconio cloruro allo 0,1-0,3%; tutti gli organi asportati vanno bruciati.

D.M. 29 novembre 1996 “Lotta obbligatoria contro il virus della “Vaiolatura delle drupacee” (Sharka)

E' fondamentale l'impiego di materiale vivaistico esente dal virus.

D.M. 17 aprile 1998 “Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino “ *Traumatocampa pityocampa*”

E' fondamentale l'asportazione meccanica e la distruzione dei nidi invernali (ove questi siano raggiungibili), oltre all'utilizzo di trappole a feromoni sia per il monitoraggio della popolazione del fitofago (individuazione dei periodi di volo e di ovideposizione) che per la cattura massale dei maschi. Le trappole, del tipo ad imbuto, vanno installate verso la metà di giugno in posizione medio-alta. Per gli interventi di cattura massale in parchi e giardini si consigliano 6-8 trappole per ettaro, distanti tra loro 40-50 metri, mentre nelle pinete, occorre installare una trappola ogni 100 metri lungo il perimetro e le strade d'accesso.

In caso di necessità di trattamento insetticida, utilizzare prodotti a base di *Bacillus thuringiensis* ssp. *kurstaki*, da distribuire contro le larve giovani verso fine agosto - inizio settembre.

D.M. 22 novembre 1996 “Lotta obbligatoria contro l'insetto fitomizio *Matsucoccus feytaudi* (Ducasse)”

L'eventuale presenza di focolai e di casi sospetti deve essere prontamente segnalata al Servizio Fitosanitario Regionale: si rammenta infatti che quando gli attacchi interessano ampi fronti, l'avanzata della cocciniglia diviene inarrestabile.

ALLEGATO E

GIARDINI STORICI E ALBERI MONUMENTALI

E/1 - Carta dei Giardini storici

E/2 - Criteri per l'individuazione degli alberi monumentali

E/3 - Scheda di identificazione di piante monumentali

CARTA DEI GIARDINI STORICI*

DEFINIZIONI E OBIETTIVI

Art. 1

Un Giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento.

Art. 2

Il Giardino storico è una composizione di architettura il cui materiale è principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile e rinnovabile.

Il suo aspetto risulta così da un perpetuo equilibrio, nell'andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d'arte e d'artificio che tende a conservarne perennemente lo stato.

Art. 3

Come monumento il Giardino storico deve essere salvaguardato secondo lo spirito della Carta di Venezia(*). Tuttavia, in quanto monumento vivente, la sua salvaguardia richiede delle regole specifiche che formano l'oggetto della presente Carta.

Art. 4

Sono rilevanti nella composizione architettonica del Giardino storico:

- la sua pianta ed i differenti profili del terreno;
- le sue masse vegetali: le loro essenze, i loro volumi, il loro gioco di colori, le loro spaziatore, le loro altezze rispettive;
- i suoi elementi costruiti o decorativi;
- le acque in movimento o stagnanti, riflesso del cielo.

Art. 5

Espressione dello stretto rapporto tra civiltà e natura, luogo di piacere, adatto alla meditazione o al sogno, il giardino acquista così il senso cosmico di un'immagine idealizzata del mondo, un "paradiso" nel senso etimologico del termine, ma che è testimonianza di una cultura, di uno stile, di un'epoca, eventualmente dell'originalità di un creatore.

Art. 6

La denominazione di Giardino storico si applica sia a giardini modesti, che a parchi ordinati o paesistici.

Art. 7

Che sia legato o no ad un edificio, di cui è allora il complemento inseparabile, il Giardino storico non può essere separato dal suo intorno ambientale urbano o rurale, artificiale o naturale.

Art. 8

Un sito storico è un paesaggio definito, evocatore di un fatto memorabile, luogo di un avvenimento storico maggiore, origine di un mito illustre o di una battaglia epica, soggetto di un celebre dipinto, etc.

Art. 9

La salvaguardia dei Giardini storici esige che essi siano identificati ed inventariati. Essa impone interventi differenziati quali la manutenzione, la conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandare il ripristino. L'autenticità di un Giardino storico concerne sia il disegno e il volume delle sue parti che la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono.

(*) *La Carta dei Giardini storici è stata elaborata a Firenze il 21 maggio 1981, a cura del Comitato Internazionale dei Giardini storici; essa è stata registrata il 15 dicembre 1982 dall'ICOMOS con l'intento di completare la Carta di Venezia.*

MANUTENZIONE, CONSERVAZIONE,
RESTAURO, RIPRISTINO

Art. 10

Ogni operazione di manutenzione, conservazione, restauro o ripristino di un Giardino storico o di una delle sue parti deve tenere conto simultaneamente di tutti i suoi elementi. Separandoli le operazioni altererebbero il legame che li unisce.

Art. 11

La manutenzione dei Giardini storici è un'operazione fondamentale e necessariamente continua. Essendo la materia vegetale il materiale principale, l'opera sarà mantenuta nel suo stato solo con alcune sostituzioni puntuali e, a lungo termine, con rinnovamenti ciclici (tagli completi e reimpianto di elementi già formati).

Art. 12

La scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tenere conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali.

Art. 13

Gli elementi di architettura, di scultura, di decorazione fissi o mobili che sono parte integrante del Giardino storico non devono essere rimossi o spostati se non nella misura necessaria per la loro conservazione o il loro restauro. La sostituzione o il restauro di elementi in pericolo devono essere condotti secondo i principi della Carta di Venezia, e dovrà essere indicata la data di tutte le sostituzioni.

Art. 14

Il Giardino storico dovrà essere conservato in un intorno ambientale appropriato. Ogni modificazione dell'ambiente fisi-

co che possa essere dannosa per l'equilibrio ecologico deve essere proscritta. Queste misure riguardano l'insieme delle infrastrutture sia interne che esterne (canalizzazioni, sistemi di irrigazione, strade, parcheggi, sistemi di custodia, di coltivazione, etc.).

Art. 15

Ogni restauro e ogni ripristino di un Giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione concernente il giardino e i giardini analoghi, in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento.

Prima di ogni intervento esecutivo lo studio dovrà concludersi con un progetto che sarà sottoposto ad un esame e ad una valutazione collegiale.

Art. 16

L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino in questione. Come principio non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra a meno che il degrado o il deperimento di alcune parti possano eccezionalmente essere l'occasione per un ripristino fondato su vestigia o su documenti irrecusabili.

Potranno essere oggetto di eventuale ripristino le parti del giardino più vicine ad un edificio, per risaltarne la coerenza.

Art. 17

Quando un giardino è totalmente scomparso o si possiedono solo degli elementi congetturali sui suoi stati successivi, non si potrà allora intraprendere un ripristino valido dell'idea del Giardino storico. L'opera che si ispirerà in questo caso a forme tradizionali, sul sito di un giardino antico, o dove un giardino non era probabilmente mai esistito, avrà allora caratteri dell'evoluzione o della creazione o escludendo totalmente la qualifica di Giardino storico.

UTILIZZAZIONE

Art. 18

Anche se il Giardino storico è destinato ad essere visto e percorso, è chiaro che il suo accesso deve essere regolamentato in funzione della sua estensione e della sua fragilità in modo da preservare la sua sostanza e il suo messaggio culturale.

Art. 19

Per natura e per vocazione, il Giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura. Questo approccio quotidiano deve essere in opposizione con l'uso eccezionale del Giardino storico come luogo di feste. Conviene allora definire le condizioni di visita dei Giardini storici cosicchè la festa, ascolta eccezionalmente, possa esaltare lo spettacolo del giardino e non snaturarlo o degradarlo.

Art. 20

Se, nella vita quotidiana, i giardini possano tollerare lo svolgersi di giochi tranquilli, conviene comunque creare, parallelamente ai Giardini storici, alcuni terreni appropriati ai giochi vivaci e violenti e agli sport, così da rispondere ad una domanda sociale senza nuocere alla conservazione dei giardini e dei siti storici.

Art. 21

La pratica della manutenzione e della conservazione, i cui tempi sono imposti dalle stagioni, o i brevi interventi che concorrono a restituire l'autenticità devono sempre avere la priorità rispetto alle necessità di utilizzazione. L'organizzazione di ogni visita ad un Giardino storico deve essere sottoposta a regole di convenienza adatte a mantenere lo spirito.

Art. 22

Se un giardino è chiuso da mura, non bisogna eliminarle senza considerare tutte le conseguenze dannose per la modificazione dell'ambiente e per la sua salvaguardia che potrebbero risulterne.

PROTEZIONE LEGALE E AMMINISTRATIVA

Art. 23

E' compito delle autorità responsabili prendere, su consiglio degli esperti, le disposizioni legali e amministrative atte a identificare, inventariare e proteggere i Giardini storici. La loro salvaguardia deve essere inserita nei piani di occupazione dei suoli e nei documenti di pianificazione e di sistemazione del territorio. E' ugualmente compito delle autorità competenti prendere, su consiglio degli esperti competenti, le disposizioni finanziarie per favorire la conservazione, il restauro ed eventualmente il ripristino dei Giardini storici.

Art. 24

Il Giardino storico è uno degli elementi del patrimonio la cui sopravvivenza, a causa della sua natura, richiede cure continue da parte di persone qualificate. E' bene dunque che studi appropriati assicurino la formazione di queste persone, sia che si tratti di storici, di architetti, di architetti del paesaggio, di giardinieri, di botanici. Si dovrà altresì vigilare perchè sia assicurata la produzione regolare di quelle piante che dovranno essere contenute nella composizione dei Giardini storici.

Art. 25

L'interesse verso i Giardini storici dovrà essere stimolato con tutte quelle azioni adatte a valorizzare questo patrimonio ed a farlo conoscere e apprezzare: la promozione della

ricerca scientifica, gli scambi internazionali e la diffusione delle informazioni, la pubblicazione e l'informazione di base, lo stimolo all'apertura controllata dei giardini al pubblico, la sensibilizzazione al rispetto della natura e del patrimonio storico da parte dei mass-media. I Giardini storici più importanti saranno proposti perchè figurino nella Lista del Patrimonio Mondiale.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI ALBERI MONUMENTALI IN AMBITO COMUNALE

Localizzazione.

In generale viene considerata prioritaria la tutela di alberi laddove, a causa della maggior antropizzazione, esiste un più alto rischio per gli esemplari arborei; per ciò che riguarda l'area urbana, si ritiene preferibile un intervento diretto del Comune attraverso gli strumenti di propria competenza.

Dimensione.

È uno dei dati prioritari per l'individuazione di alberi monumentali; di norma occorre tutelare alberi considerati nella loro massima maturità vicini al massimo esemplare riscontrabile nella stessa zona geografica omogenea.

Rarietà.

Esistono sul territorio alcune specie che pur essendo autoctone necessitano di particolare tutela, in quanto per motivi diversi sono diventati rari o minacciano di diventarlo.

Le essenze non appartenenti alla flora regionale, ormai già diffuse a scopo ornamentale, per essere ritenute di interesse e valore monumentale, devono presentare dimensioni (diametro, altezza, estensione della chioma) e stato vegetativo con caratteri di assoluta eccezionalità.

Valore di contesto.

Occorre identificare il ruolo e il significato del singolo esemplare rispetto al territorio di appartenenza, sia in termini di rarità relativa, sia come componente del paesaggio, sia per i rapporti esistenti con altre emergenze naturali, architettoniche o antropiche.

Stato vegetativo e sanitario.

Trattasi di informazione importante per la valutazione del pregio dell'esemplare, in quanto la tutela di piante malate o in condizioni precarie comporterebbe notevoli spese per l'Amministrazione, senza eccessive garanzie sulla possibilità di conservazione dell'esemplare nel tempo.

Storia e tradizioni.

Spesso esiste uno stretto legame tra un determinato luogo, un evento storicamente importante e l'albero monumentale (magari messo a dimora in concomitanza dello stesso evento). Tale criterio di individuazione può essere preso in considerazione solo in presenza di un avvenimento documentato o vissuto come particolarmente rilevante nella storia della comunità locale.

Competenze.

La competenza per l'individuazione di alberi monumentali di interesse comunale è della Giunta comunale di Potenza, su conforme e motivata proposta da parte dell'Ufficio competente, tenuto conto dei criteri e dei requisiti sopra descritti.

Finito di stampare
nel mese di Settembre 2004
nello stabilimento editoriale S.T.E.S. s.r.l.
VIA DELL'ELETTRONICA, 6 - POTENZA - TEL. 0971/471700
www.stes.it E-mail: stes@stes.it

